ANNO 50° MATTINO — TORINO, Venerdì 28 Luglio 1916 — MATTINO NUM. 208

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 16,80 | 8,40 | 4,20 | 1,50 |
| Estero | 36,80 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

(aviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,25

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(supplemento autorizzato)

Piccole pubblicità: Vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. - Avvisi mortuari: L. 2 — la linea o spazio di linea di 4 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 5 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. - Nella pagina successiva L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo opposta nella pagina delle notizie commerciali. Rivolgersi nel resto del giornale: Fiori d'occasione - Mode di vita americana - Confidenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - pezzi e corrispondenze.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana - piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

# Tentativi di attacco respinti dai nostri in Vallarsa e alla testata del Posina

## Nuova nota officiosa sui rapporti italo-germanici

### Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 27.

***Nella giornata di ieri in vari tratti della fronte, l'artiglieria nemica si accanì nel battere, a scopo di distruzione, i centri abitati. Si ebbero bombardamenti di alcune località nella conca di Asiago, nelle alte valli del Boite e del Degano, nel piano del basso Isonzo. Pochi danni e qualche vittima nella popolazione.***

***In Vallarsa e alla testata del Posina, la notte sul 26, furono respinti tentativi di attacco nemici contro le nostre posizioni sulla riva destra del torrente Leno e sulle pendici di Corno del Coston. Sull'altopiano di Tonezza, l'avversario, fortemente trincerato nei boschi a nord di Monte Cimone, oppone tenace resistenza all'avanzata delle nostre truppe. Tuttavia anche ieri fu ad esse possibile di compiere qualche progresso. In valle Travignolo attività delle artiglierie nemiche contro le posizioni da noi recentemente conquistate.***

***Sul rimanente fronte situazione immutata.***

SABORNA.

### L'importanza dell'occupazione di Monte Cimone

Roma, 27, sera.

Un recente comunicato, nel dare notizia intorno alla nostra nuova attività offensiva nell'alto Avisio, affermava come in tutta la regione trentina compresa tra le valli dell'Adige e del Brenta, continuasse lenta ma incessante la nostra azione controffensiva. Il bollettino di guerra del giorno 25 ha brevemente segnalato uno dei più importanti risultati di questa azione: La conquista di Monte Cimone.

Per chi non conosca i luoghi, il semplice esame della carta di quella zona può rivelare a sufficienza l'importanza della posizione e la entità degli sforzi che le nostre truppe hanno dovuto compiere per impadronirsene. Tra l'Astico, il Posina ed il vallone di Rio Freddo si erge, ad altitudine media superiore ai 1000 metri, l'altopiano di Tonezza, di forma grossolanamente triangolare, di cui il Monte Cimone rappresenta il vertice meridionale. La superficie dell'altipiano, fortemente ondulata, è ricoperta da fitti boschi nella sua sezione meridionale verso il Cimone, mentre la parte settentrionale è abitata e percorsa da una notabile e da una rete di carrareggi e di buone mulattiere.

I fianchi dell'altopiano dirupano con pareti ripide, alte da 500 a 800 metri, sul fondo delle valli che li delimitano, superabili solo per pochi ed aspri sentieri. Ne consegue che l'attaccante di Monte Cimone che provenga dalla fronte Arsiero-Schiri, deve, sotto il fuoco del difensore, arrampicarsi per la ripida balza che delimita da sud l'altopiano, ma può fare molto assegnamento su manovre di aggiramento per le valli dell'Astico e del Rio Freddo, sia perchè i fianchi rocciosi a picco che inaccessibili dell'altopiano si estendono per molti chilometri verso nord, sia perchè le comunicazioni che risalgono quelle valli sono soggette al fuoco delle artiglierie del difensore, postate sulla linea Toraro-Campomolon-Spitz-Tonezza e sul pianoro di Cartellotto Retzo.

Oltre a ciò, il difensore ha abbastanza facilità di rifornimenti alle spalle e relativamente sicura la linea di ritirata. Quanto al valore della posizione di Monte Cimone, ovvio è rilevare che esso è direttamente connesso a quello della linea Toraro-Campomolon, perciò era grandé per gli austriaci, che occupano tale linea. Per noi l'importanza del successo sta essenzialmente nell'aver conquistato al nemico quella che era per esso un'ottima base per l'osservazione e il dominio sullo sbocco dell'Astico in piano, sulle alte valli di questo fiume e dei suoi affluenti e sulle linee di comunicazione che le rimontano. Il possesso del Monte Cimone permette poi a noi di battere efficacemente la zona degli abitati di Tonezza, collega fortemente le nostre avanzate lungo le direttrici dell'Astico, del Rio Freddo e del Posina, infine rinsalda le nostre occupazioni laterali di Punta Corbin e del pianoro del Coston, a oriente, con quello di Monte Seniggio, ad occidente.

(*Ag. Stefani*).

### Severe disposizioni per la sorveglianza lungo la frontiera settentrionale

Novara, 27, mattino.

Il sottoprefetto di Domodossola ha notificato che sono state emanate rigorose disposizioni circa la sorveglianza nel territorio della frontiera Sempione-Toce, comprendente i Comuni del Circondari di Domodossola e di Pallanza per cui venne dichiarato lo stato di difesa.

Fra i divieti vige quello del transito per le strade militari e nelle vicinanze delle truppe in manovra.

Restano quindi abrogate le diverse disposizioni riguardo a questo territorio.

### La ritirata degli austriaci in Galizia

#### I russi a 15 km. da Brody

Parigi, 27, mattino.

*Secondo informazioni qui giunte, i russi si trovano a 15 chilometri da Brody e minacciano di sopraffare le truppe nemiche che ivi operano e rendono definitivamente intenibile la posizione delle forze avversarie nella direzione di Ivoff.*

(Stefani).

Parigi, 27, sera.

*Mandano da Pietrogrado all'Information che l'occupazione di Brody da parte delle truppe del generale Bakharoff è imminente. Gli austriaci indietreggiano in fretta e non riescono più a trovare difese sufficienti in nessun luogo. Si crede che essi tenteranno di concentrarsi innanzi a Leopoli coi rinforzi tedeschi spediti a precipizio in questa direzione e con alcuni reggimenti turchi giunti da poco.*

D. R.

Brody, città della Galizia, è capoluogo di distretto nella provincia di Zlocazow alla frontiera della Volinia russa, a nord-est di Leopoli e ad ovest del fiume Slonowka. Ha una popolazione di circa 18,000 abitanti. E' stazione ferroviaria, ed è situata a 234 metri sul livello del mare.

### Progressi russi anche nel settore di Baranovitchi

Pietrogrado, 26, ore 18,35.

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore Generale sulle operazioni sul fronte occidentale dice:*

*Nella regione di Kommern i tedeschi per due volte, dopo una preparazione con l'artiglieria, hanno preso l'offensiva ed hanno dapprima alquanto respinto le nostre avanguardie, ma hanno poi dovuto ripiegare sotto la concentrazione dei nostri fuochi, abbandonando sul terreno numerosi morti e feriti. Durante questi combattimenti i tedeschi hanno fatto uso di palle esplosive e di proiettili con gas asfissianti.*

*Nella regione a nord-est di Baranovitchi violento fuoco di artiglieria da una parte e dall'altra per tutta la giornata e scontri di avanguardie. Le nostre hanno alquanto progredito in varie località.*

*Sei aeroplani nemici hanno gettato 32 bombe sulla stazione di Zamirie. Undici velivoli avversari hanno lanciato 71 bomba sulla stazione di Togorolzsi.*

*Nella regione del villaggio di Vonki, a sud-est di Baranovitchi, nella notte del 25 corrente, dopo un violento bombardamento, una compagnia nemica ha passato il fiume Shoara e si è avvicinata ai nostri reticolati, ma è stata respinta dal fuoco della fanteria e delle mitragliatrici.*

*Nella regione del fiume Slonovka continuiamo a respingere il nemico in ritirata, il quale ha subito gravissime perdite. Abbiamo fatto prigionieri 63 ufficiali e 1300 soldati e ci siamo impadroniti di 5 cannoni, 6 mitragliatrici, 12 casse di munizioni e altro materiale da guerra. Continuano ad affluire i prigionieri.*

### Un comunicato tedesco

Berlino, 26, notte.

*Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte orientale:*

Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburgh: *Ad ovest di Riga distaccamenti in ricognizione sono penetrati nelle posizioni avanzate russe e le hanno distrutte. Le pattuglie nemiche spiegarono frequentemente una grande attività.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: *La sera e la notte i russi hanno diretto contro il fronte ad est ed a sud-est di Gorodischè un attacco con tre Divisioni senza però riuscire. Squadriglie di aviatori tedeschi hanno bombardato le stazioni di Togorjelzy e di Norodzieye.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: *A nord di Lutsk le operazioni dei distaccamenti di ricognizione nemici non sono riuscite. A nord-ovest di Berestezka forti attacchi russi sono stati respinti in parte dal nostro fuoco e in parte da un contrattacco.*

Esercito del generale Bothmer: *All'est del settore di Korapecui si sono stati piccoli combattimenti di distaccamenti avanzati.*

Sul fronte balcanico *niente di nuovo.*

### Lo Czar manda le sue felicitazioni all'esercito del Caucaso

Pietrogrado, 25, ore 13,35.

*Un comunicato dello Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte del Caucaso dice: Il 25 corrente valorosi elementi delle nostre truppe al comando del generale Yoldemitch hanno occupato, in seguito a combattimento, la città di Erzindjan completando così la conquista dell'Armenia.*

*L'Imperatore ha inviato in data 25 corrente il seguente telegramma:*

*«Al comandante in capo: Tiflis. Apprendo con gioia la presa di Erzindjan e ti felicito con tutto il mio cuore per questa vittoria insieme all'eroico esercito del Caucaso. Sono molto soddisfatto che le truppe abbiano giustificato così rapidamente con la loro opera la mia fiducia».*

### Il "Breslau" inseguito nel Mar Nero da una squadra russa

Pietrogrado, 26, ore 23.

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul Fronte Occidentale del Caucaso situazione invariata. Nel Mar Nero una nostra squadra incontrò l'incrociatore Breslau facente rotta verso Novorossijsk. Lo inseguì fino al cadere del giorno.*

### La battaglia della Somme

#### Il colpo di mano francese ad Estrées

Parigi, 27, mattino.

*Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:*

*A sud della Somme un colpo di mano ci ha reso padroni di una casa fortificata a 150 metri circa a sud-est di Estrees. Abbiamo fatto alcuni prigionieri. Quattro cannoni da 105 presi nella batteria, di cui ci siamo impadroniti ieri l'altro a sud-est di Estrees, si aggiungono al materiale già conquistato.*

*Sul rimanente del fronte la giornata è passata calma, eccetto nella Champagne dove vi è stata una lotta abbastanza violenta di artiglieria nel settore ad ovest di Prosnes.*

*La solita nota ufficiosa di stamane dice:*

*Ancora una volta la tenacia degli Inglesi ha avuto ragione dell'ostinazione tedesca. A nord della Somme, dopo tre giorni di lotta sotto un fuoco infernale, i nostri alleati hanno finito per assicurarsi definitivamente la conquista di Pozières, formidabile bastione che hanno dovuto conquistare casa per casa e che era completamente dominato nella mattinata di ieri. E' questo un risultato interessante, poichè il possesso di questa posizione dominante, rende molto precaria la situazione dell'avversario a Thiepval, permettendo di attaccarlo di fianco e di fronte al tempo stesso. Del resto già i valorosi «Tomies» progrediscono in quella direzione. Nondimeno, dopo il potente sforzo impiegato e l'accanita difesa dei tedeschi, la calma è sopravvenuta molto naturalmente sul fronte britannico, ove nella giornata di ieri non si sono avute che azioni locali. Dalla parte francese, a sud della Somme, il colpo di mano del 24 corrente a sud di Estrees, che si annunciò con la conquista di una batteria fortificata, fu ieri seguito dall'occupazione di un gruppo di case potentemente fortificate e si è sviluppato anche oggi con la conquista di una casa trasformata in cittadella a 150 metri dal villaggio. L'importanza del bottino fatto durante le ultime operazioni conferma il loro reale valore, poichè abbiamo preso non meno di 10 cannoni tra cui 4 pezzi da 105. All'infuori di qualche azione di dettaglio, la giornata è stata calma; la nebbia ostacolava il tiro dell'artiglieria ritardando per conseguenza l'azione della fanteria.*

### La pressione anglo-francese nel comunicato tedesco

Berlino, 26.

*Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte occidentale:*

*A nord della Somme, dopo un violento combattimento gli inglesi si mantengono in Pozières. Più ad est, presso il bosco di Vourcaux e a Longueval piccoli attacchi nemici furono respinti. Presso il piccolo posto di Troner furono aperti preparativi di attacco e fatti fallire col nostro fuoco.*

*A sud della Somme abbiamo resistito contro i tentativi francesi di riconquistare il terreno guadagnato a sud-ovest della fattoria di La Maisonnette nella notte dal 24 al 25. Anche ieri a sud di Estrees, si sono svolti violenti combattimenti a breve distanza.*

*Sulla collina della Ville Morte (nelle Argonne) i francesi hanno occupato una escavazione provocata da una loro mina ma poco dopo la posizione è stata fatta saltare da una contromina tedesca.*

*Sulla sinistra della Mosa le nostre truppe realizzano piccoli progressi alla collina 304.*

*Sulla destra del fiume vi è stato durante la notte un combattimento di artiglieria nel la regione dell'opera di Thiaumont.*

*Su numerosi punti del fronte sono state respinte pattuglie nemiche.*

### Progressi francesi nel settore di Estrées

#### Intensa lotta d'artiglieria a Verdun

Parigi, 27, sera.

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

*A sud della Somme i francesi attuarono qualche progresso ad est di Estrées. Fuoco di fucileria abbastanza vivo nei dintorni di Soyecourt. A nord dell'Ancre, dopo violento bombardamento, i tedeschi attaccarono nella serata il saliente francese al Bois des Bulles, regione di Ville aux Bois, ma fallirono sotto le nostre mitragliatrici. In Champagne, il bombardamento della posizione a nord di Prosnes, è stato seguito alle 22 da un forte attacco tedesco su un fronte di 1200 metri, arrestato con forti perdite dai nostri tiri di sbarramento. Alcune frazioni penetrarono nei nostri elementi avanzati; un contrattacco le respinse poco dopo.*

*Sul fronte di Verdun la lotta di artiglieria è stata ripresa con una certa intensità durante la notte nel settore della Quota 304 e nella regione Fleury-La Loufée. I francesi progredirono a colpi di granate ad ovest dell'opera di Thiaumont.*

### L'importanza di Pozières ammessa anche dai tedeschi

Londra, 27, mattino.

*Un comunicato del War Office dice: Un ordine di Divisione tedesco datato da Contalmaison 11 giugno è caduto nelle nostre mani, dimostra l'importanza che i tedeschi annettono ai villaggi del loro sistema di difesa. L'ordine è così concepito: «La trasformazione dei villaggi in punti fortificati è della più alta importanza. I villaggi ai quali alludiamo sono specialmente Pozières, Contalmaison, Bazentin le Grand e Longueval».*

*Impadronendosi ora di Pozières gli inglesi sono divenuti padroni di tutti i villaggi menzionati nell'ordine di Divisione succitato. La dichiarazione del comunicato tedesco odierno che gli attacchi britannici contro il bosco di Trones sono stati respinti è così manifestamente insultta che essa può essere spiegata soltanto con un lapsus calami. Il bosco di Trones si trova nelle nostre mani fin dal 14 corrente e la linea britannica raggiunge ora le vicinanze di Guillemont.*

### Replica al comunicato tedesco sulla tutela dei diritti privati

Roma, 27, notte.

L'Agenzia Wolff pubblica il seguente comunicato:

«Nella stampa italiana da alcuni giorni, con intenzione manifesta, si sta cercando di fuorviare l'opinione pubblica d'Italia mediante non giuste e aviate asserzioni circa alcuni provvedimenti tedeschi in materia di diritto privato. Sembra opportuno di contrapporre a queste mene il semplice stato di fatto. Il 21 maggio 1915 fra il segretario di Stato signor Von Jagow e l'ambasciatore italiano Bollati fu concluso un accordo per il trattamento dei sudditi dei due paesi e delle loro proprietà. L'accordo assicurava ai sudditi dei due paesi la protezione delle persone e dei beni nel senso che le misure, prese in modo contrario ai principi del diritto delle genti, dell'Inghilterra, della Francia e della Russia, come l'internamento delle persone civili, il sequestro e la liquidazione della proprietà privata, la manomissione dei brevetti, come pure il divieto di soddisfare crediti di ragione privata, non avrebbero dovuto trovar luogo tra la Germania e l'Italia. Fu inoltre garentita la continuazione del pagamento agli aventi diritto delle rendite di assicurazione per infortunio. Ai bastimenti mercantili dei due paesi ancorati nei porti dell'una e dell'altra parte si dovevano applicare le disposizioni della sesta convenzione dell'Aia sul trattamento dei bastimenti mercantili nemici all'inizio dell'ostilità. Poichè lo stato di guerra fra la Germania e l'Italia finora non è sopravvenuto, l'accordo, in conformità dei suoi termini letterali, non era da applicarsi, ma, secondo il suo spirito e il suo scopo, non poteva essere dubbio che i rispettivi diritti privati non avrebbero dovuto esser trattati, prima che si verificasse lo stato di guerra, in un modo più sfavorevole di quello previsto per il caso di ostilità. Insieme all'accordo, evidentemente, si dovevano osservare fino a che lo stato di guerra non sussistesse, le disposizioni del Trattato di commercio italo-germanico. Il Governo italiano invece si sottrasse in modo arbitrario così alle obbligazioni derivanti dal Trattato di commercio come a quelle dell'accordo del maggio. Della prima grave offesa al Trattato di commercio, il Governo italiano si rese colpevole quando, sotto la pressione dell'Inghilterra, requisì il 3 novembre 1915 i bastimenti mercantili germanici ancorati nei porti italiani.

«Il passo successivo fu compiuto il 10 febbraio 1916 quando, nel giorno dell'arrivo a Roma del presidente del Consiglio francese, signor Briand, venne pubblicato il Decreto del 4 febbraio, il quale, in evidente opposizione al Trattato di commercio, proibiva pena la confisca, qualsiasi traffico diretto o indiretto con la Germania. Allo stesso modo che per il Trattato di commercio il Governo italiano si comportò quanto al citato accordo. Anzitutto le autorità italiane sistematicamente procurarono di impedire le esazioni di crediti germanici, specialmente il ritiro degli effetti cambiari, mediante l'opera della censura postale e opportuni avvertimenti alle grandi Banche. Nel marzo 1916 in quindi comunicato alle Banche svizzere dai loro corrispondenti italiani che, in seguito a disposizioni ufficiali, non dovevano essere spedite in Italia cedole per pagamento di interessi e dividendi se non fossero accompagnate da una dichiarazione giurata, che il loro proprietario non era suddito di uno Stato nemico all'Italia od alleato di uno Stato nemico. Con ciò era proibita formalmente ogni esazione di cedole, di interessi e dividendi se possesso tedesco. Un successivo colpo contro l'accordo fu portato dal Governo italiano col rifiuto opposto di pagare durante la guerra, qualsiasi indennità per la proprietà germanica requisita e più specialmente per i bastimenti requisiti e i loro carichi, quantunque a ciò fosse tenuto dalla sesta convenzione dell'Aia. Inoltre la Direzione generale della Marina mercantile emanò, per le merci germaniche sbarcate forzatamente, disposizioni tali che ai proprietari non rimaneva che la vendita forzata all'incanto e la vendita a prezzi irrisori. Per tutti questi provvedimenti il Governo italiano, di fronte a reclami del Governo germanico, cercò con motivi infondati, di sostenere il punto di vista che non si trattava di violazioni del Trattato. Ma il 30 aprile 1916, nell'imminenza della visita del ministro Clementel, mirò contegno ed emanò un'ordinanza la quale sopprese l'esazione di crediti germanici derivanti da cambiali e da altri titoli, mediante il divieto formale dell'introduzione in Italia di simili titoli, e rese assolutamente impossibile ai tedeschi, mediante una speciale disposizione circa il divieto di corrispondenza commerciale, ogni privata salvaguardia dei loro interessi d'affari in Italia.

«Il Governo tedesco levò contro questa continue violazioni contrattuali energica protesta. Tuttavia, finchè parve possibile il mantenere in vita l'accordo, esso procurò in ogni modo che ciò avvenisse. In special modo sconsigliò le banche dal respingere gli effetti bancari italiani e indusse molte associazioni professionali a continuare il pagamento delle rate che, in vista del contegno dell'Italia, esse avrebbero voluto sospendere. Oltre a ciò perfino nei territori nemici caduti sotto l'amministrazione civile germanica, dove, prima della guerra, erano occupati come operai molti italiani, le autorità germaniche, in via amministrativa, incassarono i salari a costoro dovuti e li fecero pervenire agli interessati. Non ostante questo contegno leale del Governo germanico, nel maggio 1916 il Governo d'Italia dichiarò di riservarsi, di fronte all'accordo, completa libertà di decisione. Questa dichiarazione era motivata con la lagnanza che le autorità militari germaniche, contro l'accordo, facevano difficoltà alla partenza degli italiani. Ora l'accordo stabilisce bensì che i sudditi dei due paesi ottengano il permesso di abbandonare il territorio dell'altra parte, ma aggiunge espressamente che la partenza deve essere effettuata dentro quei termini di tempo e per quella via che saranno designati dalle autorità competenti a loro discrezione. Non era quindi vietato alle autorità germaniche di ritardare temporaneamente, per adeguati motivi, la concessione del permesso di partire. Del resto il Governo tedesco si adoperò sempre per evitare ritardi, che non fossero disposti da impellenti ragioni militari e indusse, nello stesso maggio 1916, il Comando Supremo ad intervenire per sollecitare la decisione di tutte le domande di partenza pendenti. Con ciò esso venne a togliere alle lagnanze italiane ogni fondamento, ma ricevette la risposta che il Governo d'Italia non si sentiva più legato all'accordo e considerava ormai come inutile ogni ulteriore discussione.

«Di fronte a questo contegno del Governo italiano, il Governo germanico non poteva più a lungo vietare alle banche, che da un anno non possono più disporre dei loro fondi presso le banche italiane, di usare un simile trattamento verso i fondi italiani. Come pure non fu possibile nascondere alle associazioni professionali il fatto che l'obbligo speciale contenuto nell'accordo circa il continuato pagamento delle rendite di assicurazione agli italiani residenti fuori del territorio germanico era ormai caduto. Le decisioni prese poi dalle banche e dalle associazioni professionali riposano sopra il loro libero apprezzamento e sarebbero state adottate, nelle stesse circostanze, sicuramente di fronte a qualsiasi paese. Un divieto di pagamento, come è stato accennato dalla stampa italiana, non è stato quindi emanato. Riassumendo, è assodato, non la Germania ma l'Italia ha rotto i trattati di commercio e l'accordo italo-germanico, e si è dichiarata espressamente sciolta dagli obblighi internazionali derivanti da quelle convenzioni. Se la stampa italiana presenta le cose altrimenti, ciò è un grossolano e malevolo fuorviare l'opinione pubblica d'Italia».

*Il comunicato Wolff, il quale lamenta che la stampa italiana possa maliziosamente e grossolanamente fuorviare l'opinione pubblica d'Italia, fa, per suo conto, evidenti insinuazioni tendenziose, attribuendo provvedimenti legislativi italiani a supposte pressioni straniere, che vorrebbe far apparire provviste di coincidenze di date.*

*Non seguiremo l'agenzia germanica in questi meandri, ma ci limiteremo a distruggere le sue asserzioni circa supposti fatti positivi, dimostrando che esse mancano di qualsiasi base di verità. L'Agenzia Wolff muove, fra l'altro, colpa al regio Governo di aver negato il pagamento per i piroscafi requisiti e per il carico a bordo dei medesimi, lasciando ai proprietari dei carichi non requisiti la scelta fra la vendita forzosa all'asta pubblica e la vendita a prezzi irrisori. A questo proposito, giova osservare che la requisizione dei piroscafi fu fatta, come già fu pubblicato, in base allo accordo italo-germanico del 21 maggio 1915 ed alla convenzione dell'Aja. Questa non contiene, sia per le navi, sia per il carico, alcun obbligo di pagamento immediato dell'indennità di requisizione, la quale può dunque essere corrisposta quando le navi saranno restituite. Tale contegno adottato dal regio Governo è del resto conforme ad opinioni manifestate in materia dalla stessa delegazione tedesca alla sesta conferenza dell'Aja del 1907, durante i lavori preparatori della sesta convenzione. Per quanto concerne l'accusa mossa al regio Governo nella seconda parte del comunicato della scelta imposta ai proprietari delle merci non requisite fra una vendita forzosa all'incanto e una vendita a prezzi irrisori, basti accennare al fatto che le requisizioni delle navi germaniche e dei loro carichi cominciarono nell'ottobre 1915, mentre il termine utile stabilito per il ritiro delle merci non requisite, rimaste a bordo o sbarcate da quei piroscafi, venne a scadere il 7 giugno 1916. I proprietari ebbero perciò, normalmente, poco meno di sette mesi per procedere al ritiro delle loro merci. Ma questo termine, nonostante l'inconveniente del prolungato ingombro delle calate e dei magazzini nei porti, nei quali aveva luogo lo scarico, ingombro che ostacolava non liecitamente le ordinarie operazioni di commercio, fu in casi prolungato, perfino di tre mesi, lasciando così ai proprietari ancora più ampio margine per provvedere nel modo più conveniente ai loro interessi. Da siffatte facilitazioni furono escluse soltanto alcune merci, le quali, o perchè preziosibili o perchè di natura povera, quindi gravate di spese non facilmente rimborsabili, vennero, a cura delle regie autorità, poste in vendita all'asta pubblica.*

*Giova altresì notare come il regio Governo, premuroso di conciliare il suo interesse legittimo di procedere allo scarico dei piroscafi ed allo sgombero delle calate, con gli interessi particolari altrui, non mancò, lo scorso giugno, accogliendo un desiderio espresso dalla rappresentanza estera protettrice degli interessi germanici in Italia, di autorizzare, sotto determinate condizioni, i proprietari delle merci non ritirate entro i termini prescritti ad immettere le medesime in magazzini privati. Ed infine non è molto il regio Governo, aderendo ad una nuova proposta fattagli a nome del Governo germanico dalla stessa rappresentanza diplomatica, ha consentito che la alienazione delle merci sbarcate dai piroscafi requisiti, non richieste entro i termini prefissi e non immesse in depositi privati avvenisse a mezzo di un curatore designato dall'autorità giudiziaria. Questi fatti, che non ammettono smentite, provano la inesistenza dell'accusa contenuta nelle asserzioni dell'Agenzia Wolff. In risposta a un altro passo di quel comunicato occorre ricordare quanto segue: il contegno assunto dalle autorità germaniche nella questione del rimpatrio degli italiani costituì, fin dall'inizio, una aperta e continuata violazione dell'accordo del 21 maggio 1915. Dapprima si ricorse ad ogni sorta di impedimenti ostruzionistici frapposti all'accoglimento delle domande di rimpatrio. Si arrivò in seguito al sistematico rifiuto del permesso di rimpatrio, così da indurre molti nostri connazionali a ritirare la domanda già presentata o ad astenersi dal presentarla. Fu anche affacciata dal Governo imperiale la pretesa inaudita di subordinare l'ingresso degli italiani in territorio tedesco, alla condizione di non uscirne per tutta la durata della guerra: questa condizione contraddiceva in modo assoluto a quella libertà di cui si era voluto, con l'accordo del 21 maggio, garantire il mantenimento. La pretesa tedesca era contraria alla lettera stessa dell'accordo, che contemplava espressamente il caso del rimpatrio, dichiarando che i sudditi delle due parti sarebbero stati «libres de quitter le pays dans le délai et par les endroits que les autorités competentes croiront utile de fixer à cet égard».*

*Quello che doveva essere una semplice limitazione temporanea di movimenti, determinata da chiare esigenze militari, si trasformava, così, in un divieto assoluto di rimpatrio, cioè in una vera e propria detenzione larvata. A tale pretesa il Governo del Re non poteva non opporsi. Ciò nonostante, prima di denunziare un patto, di cui appariva l'inefficacia pratica rispetto agli interessi italiani, che avrebbe dovuto tutelare, si volle fornire al Governo tedesco l'opportunità di provare con fatti e con formali dichiarazioni il suo leale proposito di rispettare quella libertà di rimpatrio che era parte integrante dell'accordo del 21 maggio. A tal fine fu prefisso un breve termine, entro il quale le autorità germaniche avrebbero dovuto dar segni di ravvedimento. Ma le risposte del Governo germanico alle rimostranze italiane e l'atteggiamento di quelle autorità dimostravano palesemente il proposito di non recedere dalla propria linea di condotta. Le goffe giustificazioni dei divieti, nei singoli casi, risultavano categoricamente smentite da circostanze inoppugnabili giunte da sicure fonti, a notizia del Governo italiano, consapevole delle sofferenze a cui la vana attesa degli invocati permessi di rimpatrio esponeva i nostri operai e le loro famiglie. L'asserito assegno ai contratti impegni assumeva l'aspetto di una mistificazione che aggravava la violazione del patto. Un elementare sentimento di dignità indusse, pertanto, il Governo italiano a dichiarare senz'altro che non poteva ritenersi più oltre vincolato da un accordo che il Governo germanico rinnegava sistematicamente coi fatti. Quanto al decreto 4 febbraio 1916, circa il divieto di traffici con la Germania, si osserva che l'Italia non poteva nè doveva permettere che i propri mercati fossero invasi dalla super-produzione germanica, ciò che veniva a favorire gli interessi anche dell'Austria-Ungheria, alleata della Germania. Non era concepibile che l'Italia alimentasse indirettamente i traffici di uno Stato nemico.*

*Le disposizioni contenute nell'art. 1 del decreto 30 aprile 1916 non costituiscono che una legittima conseguenza di quelle contenute nel decreto del 4 febbraio. Vietati i traffici, era logico che si dovessero proibire le corrispondenze e tutte le operazioni inerenti ai medesimi, senza di che i provvedimenti adottati col primo decreto avrebbero potuto essere in gran parte facilmente elusi. Il comunicato Wolff parla di avvertimenti fatti pervenire dal Governo italiano alle grandi banche. Circa questo punto possiamo dichiarare in modo esplicito non esservi banca italiana che abbia mai avuto dal regio Governo il suggerimento di non pagare. Il regio Governo si astenne sempre dal prendere ingerenza in affari privati riguardanti cittadini italiani nei loro rapporti con sudditi tedeschi. Per valutare, invece, il contegno subdolo del Governo imperiale in questa materia, basta leggere la circolare diramata dall'Associazione delle banche e dei banchieri di Berlino a tutte le banche della Germania. Ne diamo la traduzione letterale:*

«Per espresso desiderio del dipartimento imperiale degli affari esteri vi proponiamo di trattare in avvenire i sudditi italiani come stranieri nemici. Un divieto legale di pagamenti non sarà tuttavia preso in considerazione fino a che l'Italia non abbia emanato un provvedimento simile. Noi dunque vi proponiamo di sopprimere, a pagina 12 delle deliberazioni a stampa dell'Associazione delle banche e dei banchieri berlinesi circa il traffico con l'estero e con gli stranieri durante la guerra (adottate il 25 febbraio 1916), le decisioni 26 maggio 1915, 22 e 25 febbraio 1916, concernenti l'Italia, e di sostituirle con la decisione seguente: «A senso delle decisioni trascritte alle lettere A, B, C, i sudditi italiani sono da trattarsi come stranieri nemici, e precisamente come i sudditi serbi. Mentre vi preghiamo di farci sapere se accettate la nostra proposta, ci permettiamo di soggiungere che il dipartimento imperiale degli affari esteri ha manifestato il desiderio che non abbiano luogo in pubblico discussioni sopra questa materia». (*Ag. Stefani*).

### Contro la deportazione dei giovinetti

Parigi, 27, sera.

E' noto che le autorità militari tedesche col pretesto di urgenti lavori hanno arrestato numerosi giovanetti e giovanette delle regioni di Lilla, Tourcoing e Roubaix e li hanno diretti verso destinazione ignota sotto la minaccia delle mitragliatrici.

Il vescovo di Arras e le autorità ecclesiastiche delle regioni hanno già formulato una energica e dolorosa protesta.

I giornali annunciano che il Governo francese protesterà pure quanto prima dinanzi all'opinione pubblica mondiale.

# La nostra guerra

## L'opera militare italiana
### giudicata da un critico inglese

**Londra, 27, mattino.**

Il noto critico militare Hilaire Belloc pubblica nella rivista « Land and Water » il secondo articolo sulla sua visita al fronte italiano.

« Gli italiani — scrive Belloc — avevano l'obbiettivo essenziale di trattenere sul loro fronte quante più divisioni austriache fosse stato possibile. Era questo un compito straordinariamente difficile in seguito alla configurazione topografica; nondimeno gli italiani adempirono alla loro missione con un successo tanto maggiormente notevole. Quando, tempo addietro venne stabilita la frontiera che separava i territori austriaci da quelli del nuovo Stato italiano, ciò venne fatto in maniera artificiale, non in base al principio delle nazionalità delle popolazioni, ma con il solo intento di assicurare dovunque all'Austria l'iniziativa strategica. E' fuori di dubbio che la questione era stata risolta in modo che gli eserciti austriaci che si credeva fossero superiori in forze, avessero sulla nuova Italia un vantaggio schiacciante che permettesse loro di attaccare quando e come loro sembrasse meglio.

Belloc esamina poi particolarmente tutti i vantaggi strategici conferiti agli austriaci da questa frontiera artificiale, e poi soggiunge:

Si immaginava evidentemente in occasione della delimitazione di questa frontiera, che la prima fase di qualsiasi guerra fra l'Italia e l'Austria o anche fra l'Italia ed un'altra alleata contro l'Austria, sarebbe consistita nella occupazione immediata da parte degli austriaci delle città situate sulla soglia delle valli o delle pianure che si estendono dinanzi ad esse e che costituiscono le porte d'Italia. Fortunatamente per la nostra alleata lo svolgersi degli avvenimenti militari ha impedito un tale fatto. Nel momento in cui l'Italia entrò in guerra, il grosso delle truppe austriache era fortemente occupato altrove, ciò che permetteva agli italiani, nel caso in cui si fossero organizzati con sufficiente abilità e avessero agito abbastanza celermente, di sbarrare ciascuna di queste pericolose vie di accesso che l'Austria aveva preparato.

L'ora fu ben scelta dagli italiani la cui organizzazione era perfetta e la cui rapidità fu notevole. Fin dalle prime settimane della campagna, non soltanto il grosso delle truppe italiane era portato sull'Isonzo, ma i soldati ed i cannoni italiani prendevano e bloccavano saldamente ciascuna valle sui fianchi del corpo principale o di dove le comunicazioni con l'Isonzo avrebbero potuto essere minacciate. Mentre questo felicemente avvenne potè giungere a buon fine quella prima operazione non formavano la parte più ardua di tale compito. Il punto essenziale era quello di consolidare fortemente le posizioni così occupate ed in un paese alpestre due generi di sforzi erano perciò necessari. Il successo, a luogo andare, appartiene a quell'avversario che avrà manifestato la sua superiorità. Si trattava anzitutto di portare pezzi di artiglieria ad altitudini elevate, ove essi fossero al riparo e potessero dominare le posizioni nemiche; si trattava poi di stabilire più in alto ancora posti di osservazione dai quali si potesse costantemente regolare il tiro. Ora, in una regione di alte e scoscese montagne come è tutta la regione alpestre, questi due generi di sforzi esigevano una pronta scoperta di mezzi nuovi, e invenzioni adatte alla specialità di una guerra di questo sorta. Si esigeva inoltre la applicazione di una intensa energia perchè fra gli austriaci e gli italiani il successo sarebbe rimasto a chi avesse preveduto l'altro. Furono gli italiani che giunsero buoni primi.

Belloc descrive poscia con parole improntate a profonda ammirazione il modo con cui gli italiani procedettero in quei massicci montagnosi fino ad altitudini superiori agli 8000 piedi. Nelle anfrattuosità delle roccie e nell'alto di valloni ripidi, attraverso sentieri nella neve, gli italiani issarono e disimularono internamente al coperto dal fuoco nemico, batterie che per la loro posizione dominante tennero direttamente sotto il loro fuoco le linee nemiche.

## L'abilità e l'energia delle nostre truppe alpine
### esaltate da uno scrittore inglese

**Londra, 27, sera.**

Hilaire Belloc così termina il suo articolo, pubblicato nella rivista *Land and Water*, sulla sua visita al fronte italiano:

« Alcuni posti di osservazione che servono a regolare il fuoco delle batterie situate in montagna sono situati su posizioni altissime, fra le roccie scoscese. Gli uomini, i viveri e le munizioni vi sono inviati mediante spese di fatica, al disopra di burroni e precipizi. Sono stati anche fissati posti di osservazione in località ove in tempo di pace sarebbero state giudicate per: montanari come veri *tours-de-force*. Non dobbiamo dimenticare che è stato in tempo di guerra che si è dovuta spiegare una tale ingegnosità e si è dovuto compiere tale sforzo. Si vedono cannoni da 6 o persino da 7 pollici piazzati su punti in cui, se si facesse della sport alpestre, si tremerebbe ad erigere la più piccola tenda. Si racconta come questi sono stati issati mediante macchine che hanno dovuto essere dapprima stabilite sulle roccie. E' necessario forse un mese per percorrere 250 miglia andando da un punto all'altro di questa muraglia di montagne così guardate dovunque.

« Quando si scriverà la storia della grande campagna e quando verrà trattato capitolo per capitolo, nulla, eccetto talune azioni decisive, verrà maggiormente posto in rilievo dell'azione con cui gli italiani presero e chiusero la grande muraglia alpestre.

« Ma vi era una regione nella quale nessuno degli storici che ho descritto poteva dare l'assoluta certezza che le comunicazioni non sarebbero state affrontate di fianco; vi era una larga fenditura in cui le montagne erano più accessibili e più basse, e in cui, dopo che gli italiani erano giunti a chiudere tutte le entrate, una pianura più aperta avrebbe potuto permettere al nemico di passare di taglione in linea che serviva a rifornire il grosso dell'esercito sull'Isonzo: era la fenditura situata in Adige ed il Brenta, e fu attraverso di essa che, dopo parecchi mesi di sforzi, fu diretta la grande offensiva dello scorso maggio.

« Il mio prossimo articolo dirà come e perchè questa offensiva fallì e parlerà di nuovo in riferire le conseguenze di un tale scacco ».

## Il cardinale Tonti in Isvizzera

**Roma, 27, mattino.**

Un giornale cattolico dice che ieri col direttissimo di Milano è partito da Roma il cardinale Tonti diretto a Blenchenberg, in Isvizzera, dove passerà la sua villeggiatura.

Appendice della *Stampa* (70

# Covo di belve

ROMANZO

**di PAUL BERTNAY**

XI

### Lo scandalo

E' proprio vero, così nella vita degli uomini, come nella natura, che la calma precede sempre i più terribili uragani.

Ma, forse, in casa Kleber v'era stata una quiete più sorridente e riposante.

Il piccolo incidente nel foyer del teatro con quel Giacomo Pontailly era già stato dimenticato: quel compositore, che pretendeva di tornare su un affare di diciassette anni prima, era rimasto addirittura polverizzato dall'energico intervento del principe Mikovitz.

Il giovanotto era scomparso. Nessuno più lo aveva veduto a Parigi. E anche l'amerieano, Godfrey, da molte sere non si faceva più vivo, dopo la parte fattogli da Regina.

Ora, padre e figlio, soddisfattissimi dell'andamento della loro macchinazione per il matrimonio con Regina, aspettavano il ricevimento di quella sera per concludere quasi ufficialmente il desiderato fidanzamento. Arabelle Smithson era già stata preparata abilmente dal marito, nè vi era più dubbio, ormai, sulle simpatie della signorina per Florio Sarpelli.

— Ti amo, va là! — diceva il principe al figliuolo. — I milioni son tuoi...

— Credi?

— Ma certo! Non per nulla le hai salvato la vita, a Neuilly...

— Questo è vero...

— E allora coraggio, ragazzo mio. Stasera guarderemo di raccogliere le file...

. . . . . .

Ci fu dunque, quella sera, un grande ricevimento al palazzo di Miklovitz. I saloni erano pieni d'invitati, il principe, Florio Sarpelli, Regina Smithson apparivano raggianti.

— Cara... cara... — le mormorava Florio. — Tra poco voi direte la parola scongiurata che ci darà la felicità per tutta la vita...

Ma ecco che, proprio in quel momento, Florio vide avvicinarsi alla giovane principessa Herbert Godfrey.

— Buona sera, Regina... Vi avevo promesso di tornare stasera e sono venuto...

— Buona sera, Erberto... — ella rispose freddamente. — Ma io non ho dubbi da darvi...

— Io, invece, ho da darvi una buona notizia...

— Quale?

— Voi avete provato molto dolore l'altra sera, quando gravale in compagnia del signore... e qui Godfrey indicò il Sarpelli... nel perdere quella bella perla nera che il vostro nonno vi aveva dato e alla quale tenevate tanto.

— Ebbene? — disse Regina senza capire dov'egli volesse andare a finire.

— Ebbene, figuratevi dunque che ve l'ho ritrovata io...

— Il mio anello?

— Ma per riprenderlo a chi lo ha ora bisogna che firmiate questa denuncia... che io ho già preparata e dove non avete che a scrivere il vostro nome con questa stilografica... Ecco qui... Dopo di che la polizia potrà agire e agirà immediatamente...

— Ma signore... — disse, intervenendo, il conte Sarpelli.

— Avreste forse qualcosa in contrario a che la signorina ritrovi il suo anello? — ribattè pronto Godfrey.

— Oh, no di certo! Ma...

— Avete allora timore che la persona che ha l'anello, una ricettatrice, racconti come fece a venirne in possesso?

« Da diversi giorni questa persona, una donna di strada, gira nelle bettole di Montmartre coi suoi degni amici, che hanno le tasche pieno di soldi, e va dicendo a destra e a sinistra una curiosa storia a proposito dell'anello di miss Smithson... Bevono tutti alla salute di un certo signore spagnuolo, che ha così ben pagato le leggere contusioni e le finte bastonate che sono state somministrate loro da lui...

« Su via, Regina, è bene venire in chiaro di tutto ciò, è bene che firmiate la denuncia...

— Non firmate! — disse Florio che era impallidito.

Ma con mossa repentina, irresistibile, Regina aveva preso la penna di Godfrey e aveva firmato il foglio preparato da lui.

E Godfrey, indietreggiando d'un passo, per meglio squadrare con lo sguardo il conte Sarpelli, disse:

— La denuncia c'è, ora... e domattina la polizia procederà ad arresti interessanti... Ma badate, signore, che sarà perfettamente inutile andare a prevenire della cosa il signor D'Artiglia, vostro grande amico, nevvero? Egli è a quest'ora sulla linea dell'Ovest, ha lasciato Parigi... vestito a nuovo, col portafoglio ben fornito, in cerca di aria migliore dopo aver fatto parecchi colpetti...

A questa notizia, che il D'Artiglia aveva lasciato Parigi, Florio si riebbe un po': infatti — pensava — egli era il solo a conoscere il suo nome, il solo che avrebbe potuto comprometterlo... E facendo appello a tutto il suo sangue freddo disse:

— Mi domando, signore, se voi siate proprio in possesso di tutte le vostre facoltà mentali, o se piuttosto abbiate intenzione di offendermi...

Ma l'americano non era uomo da lasciarsi intimidire:

— No, no, io non credo di sragionare quando constato che voi avete un modo assai curioso per farvi credere un eroe...

— Signore, voi m'insultate!

(Continua).

## Come fu fatto saltare il "Castelletto,,
### Il Re all'osservatorio - L'opera meravigliosa dei nostri alpini - Una mina colossale.

**Reggio Emilia, 27, notte.**

Da una lettera giunta dal fronte:

« ..... Il Re si era recato all'osservatorio prescelto per le operazioni contro il « Castelletto ». Una semplicissima baracca di legno ospitava il Re, più o meno al riparo dal tiro delle artiglierie austriache, ed esposta però sicuramente al vento gelido ed impetuoso che lassù mai non si acqueta. Il « Castelletto », non è una denominazione geografica; lo si ricercherebbe vanamente sulla carta più moderna e dettagliata, come invano si cercherebbero nelle altre posizioni del settore limitrofo, quali il « Panettone », il « Cappello di Napoleone », nomi, non pertanto, ormai celebri, perchè collegati alla storica impresa della memorabile conquista di Cima Lana. Esso è (come lo definisce il nostro comunicato ufficiale col suo solito stile scultoreo) un arto torrione roccioso, ad est del Colle di Bois e addossato alle Tofane, o meglio ancora, incuneato fra esse, e che domina la via delle Dolomiti, e la testata del vallone di Travenanzes. Il nemico era annidato fra quelle irte e ripide creste: di là gli austriaci spiavano il soldato italiano che portava i viveri al compagno, o il ritorno di qualche militare ammalato o ferito, per farne tosto il bersaglio delle loro fucilate brigantesche. E benchè gli ordini, per procedere in quel passo, fossero logicamente ispirati alle maggiori cautele, non mancavano purtroppo le vittime. Quante volte in un impeto di santo sdegno, ardite pattuglie avevano tentato di inerpicarsi su quelle inaccessibili roccie per snidarvi una buona volta il brigante cacciatori lassù e la cui insolenza aumentava a misura che il suo baluardo appariva sempre più inespugnabile!

« Bisognava finirla! E nostri arditi meravigliosi soldati la cui opera, sempre instancabile, non sarà mai abbastanza esaltata, si offrirono per compiere la distruzione di quel nefasto torrione, e vi si accinsero con sublime accanimento che, in pochi mesi, erano scavati nuovi di galleria per la lunghezza di qualche centinaio di metri ed un formidabile carico di alcune diecine di tonnellate di gelatina esplosiva. E pure quante difficoltà bisognava superare! Che se malagevole era il passaggio di qualche pattuglia isolata, difficilissimo e sommamente rischioso era il transito di colonne di carico; ed il materiale per le armature, gli strumenti per il lavoro, le macchine di perforazione, gli apparecchi per la luce e per la ventilazione, infine tutto l'occorrente molteplice vario e pesante doveva trasportarsi con infinite precauzioni, cogliendo giornate di nebbia, di pioggia, di neve e marciando nelle ore più rigide e fuiscose. Dopo la meravigliosa esplosione di Cima Lana, il pensiero di tutti era rivolto al « Castelletto ». Ci si domandava ansiosamente quando sarebbe venuta la volta della distruzione di quella maledetta roccia nemica... Col giungere improvviso di S. M. il Re si compresa subito che il grande avvenimento era imminente!... Che notte fu quella dell'11! D'un tratto, attraverso il filo telefonico, giunse la nuova del successo della magnifica impresa: la gigantesca mina era brillata e la sommità del « Castelletto » rimbombava; e fra i detriti della rocca sbalzata stavano i corpi dei nemici a brandelli sui quali si addensava una cortina pesante di pulviscolo e di gas... L'ultimo sguardo del nemico non doveva riposarsi nel cielo sereno e stellato che sembrava il suo velo su quello spettacolo di distruzione e di morte!... Poche ore dopo, la terribile posizione, così mirabilmente conquistata, diventava una valida rocca per i nostri... Invano il nemico rinvenuto dalla tremenda sorpresa, reitterava gli attacchi, preparati da lungi, con micidialissimo fuoco di artiglieria... Anche di lassù non si doveva più ritornare indietro!... ».

Altre informazioni che ci sono pervenute intorno a questa mirabile impresa di guerra, pongono in maggiore evidenza le aspre difficoltà che si sono dovute superare per il compimento dell'arditissimo progetto la cui esecuzione richiedeva grandissime fatiche di mente e di braccia. Il solo trasporto infatti dei macchinari occorrenti per iniziare il lavoro di perforamento della roccia mise a dura prova i muscoli dei nostri ammirabili alpini a cui spetta esclusivamente l'esecuzione dell'opera. Basti pensare che alcuni pezzi dei macchinari pesavano non meno di 5 o 6 quintali. Compiuto il lavoro preparatorio, il comandante delle truppe potè dare ordine d'iniziare l'opera di perforamento. Era il 2 aprile. Da quel giorno le macchine perforatrici e gli addetti ai lavori non cessarono più di essere in azione fino a compimento. Pezzo per pezzo la roccia si staccava dalla grande massa montana, ed i soldati la raccoglievano i detriti e li trasportavano lontano a mezzo di una Decauville.

Compiuto il lavoro di scavo, si diede immediatamente mano a quello di preparazione della mina gigantesca. L'esplosione fu eseguita « nuovo perfettamente ai calcoli tecnici!

## Il nuovo Prefetto di Milano

**Roma, 27, sera.**

Con decreti luogotenenziali odierni si è disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Cassis marchese Giovanni, consigliere di Stato, è a sua domanda esonerato dall'ufficio di commissario civile per la provincia di Milano e dall'incarico di reggere temporaneamente quella Prefettura. A riconoscimento delle benemerenze del Cassis il Re gli conferì di *motu proprio* il Gran Cordone Mauriziano. — Dignati conte Filiberto, prefetto di Parma è trasferito a Milano. — Cotta Adolfo, prefetto a Potenza è trasferito a Parma.

(*Stefani*).

## La licenza ai territoriali delle regioni risicole

**Roma, 27, notte.**

In seguito all'interessamento spiegato dal ministro di agricoltura on. Raineri, il Ministero della guerra consentiva delle licenze ai militari agricoltori delle regioni risicole i quali appartengano alla milizia territoriale e siano dichiarati inabili ai servizi di guerra perchè possano accudire alle operazioni per il raccolto del riso.

(*Agenzia Stefani*).

## Profughi che ritornano alle loro terre

**Piacenza, 27, mattino.**

I profughi dell'altopiano vicentino ospitati in questa provincia, ripartirono ieri per i loro paesi salutati dalle Autorità e dal espressero la loro riconoscenza. Il commiato fu estremamente affettuoso e commovente.

## La relazione Boselli
### sul Decreto pel monumento a Battisti e per la ristampa delle sue opere

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 27, sera.**

Questa mattina il Presidente del Consiglio ha sottoposto a S. A. il Luogotenente Generale del Regno la seguente relazione:

« La memoria di Cesare Battisti, che per la redenzione della sua Patria fece sacrificio di sè e col martirio volle a cosciente suggellò tutta una esistenza dedicata al bene della sua terra ed ai supremi ideali nazionali, è sacra ad ogni italiano. Il suo nome si aggiunge gloriosamente a quello dei patrioti che sui patiboli del secolare nemico perirono per l'idea italiana, e riannoda l'epoca nostra alle più grandi tradizioni di dolori e di patimenti del nostro Risorgimento, mentre è segno indelebile del l'odio implacabile dell'Austria contro il sentimento nazionale italiano.

« Sicuro di interpretare la coscienza unanime degli italiani, il Governo presenterà al Parlamento un disegno di legge per l'erezione di un monumento nazionale a Cesare Battisti in Trento.

« Ma se il sacrificio di Cesare Battisti parlerà alle generazioni venture come simbolo e come monito, occorre che sia conservata ai posteri anche l'opera sua intellettuale, che ha un eminente valore intrinseco ed attesta con profondamento i suoi ideali di patria, a cui nel pieno fiore degli anni ha fatto olocausto della sua vita. In opere maggiori e minori, in scritti, in discorsi sparsi in giornali e riviste, diverse delle quali da lui fondate e mantenute col sacrificio completo dei propri averi, è contenuto il suo pensiero e la sua opera di studioso e di scienziato. I suoi lavori sul Trentino, che egli ripetutamente illustrò sotto l'aspetto storico, geografico, amministrativo e sociale, costituiscono una miniera di dati, di osservazioni, di ricerche che saranno preziosissime; e in particolar modo notevoli, oltre alcuni scritti sulla letteratura trentina, resteranno i suoi studi di geografia e di cartografia trentina e le sue ricerche su quei laghi e su quei monti del Trentino, che dovevano essere testimoni del suo martirio. Studioso dei fenomeni sociali più svariati, per la sua intima convinzione che alla elevazione morale del popolo della sua terra fosse necessaria la redenzione economica, che egli concepì sempre congiunta coi più alti ideali nazionali, pubblicò numerosi studi sulle condizioni sociali, agricole ed industriali del Trentino, che hanno una notevole importanza non solo come elementi della storia sociale ed economica trentina, ma ancora per la futura soluzione di gravi problemi sociali ed amministrativi di quella nobilissima regione.

« Così tutta la sua opera per l'autonomia del Trentino e per l'Università italiana a Trieste, da lui propugnate con grande energia e passione, sarà documento importantissimo per dimostrare le condizioni degli italiani sottoposti al dominio dell'Austria, che negava ad essi perfino i diritti garantiti dalla stessa costituzione austriaca. Nei suoi scritti, nella propaganda dei giornali e delle adunanze, nei discorsi pronunciati al Parlamento di Vienna ed alla Dieta di Innsbruck, con efficacia pari alla profonda convinzione italiana, nelle sue lettere e memorie sono trattate tutte queste questioni con profonda competenza, con larghezza di vedute, con intima conoscenza delle condizioni del Trentino e dei suoi problemi.

« Perchè riviva pieno e completo il pensiero di Cesare Battisti, tutto quello materiale deve essere riordinato e vagliato, separandosi la parte occasionale e polemica da quanto contiene l'interesse duraturo ed essenziale e nessuno può far ciò meglio della Consorte di lui, professoressa Ernesta Battisti-Bruttis, che per anni gli fu compagna di fede, di studi e di lavoro e ne assistè ed ispirò amorosamente l'opera intellettuale. Nell'affidare a Lei questo cómpito di pietosa cura, il Governo crede di assolvere un alto dovere, indipendentemente da altri opportuni provvedimenti, mercè i quali la vedova ed i figli di Cesare Battisti trovino nella patria l'aiuto che con la morte dell'eroico martire è venuto loro a mancare ».

Sua Altezza Reale il Luogotenente firmò il seguente decreto: Tommaso di Savoia, Duca di Genova, Luogotenente Generale di S. M. Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, in virtù dell'autorità a noi delegata; per onorare la memoria di Cesare Battisti, che in vita dedicò alla Patria fino all'eroico sacrificio di sè stesso, e per conservarne la preziosa opera intellettuale; udito il Consiglio dei Ministri, sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto col Ministro del Tesoro, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.o — Saranno raccolti e ristampati a spese dello Stato gli scritti di Cesare Battisti.

Art. 2.o — L'incarico di raccogliere e di curare la ristampa degli scritti medesimi è affidato alla Vedova, professoressa Ernesta Battisti-Bruttisi. L'esecuzione del presente decreto è affidata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che provvederà ai fondi necessari con apposita iscrizione nel proprio stato di previsione della spesa.

Art. 3.o — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. — Dato a Roma, il 27 luglio 1916. — Firmato: *Tommaso di Savoia*. Controfirmato: *Boselli*.

L'edizione nazionale delle opere di Cesare Battisti, pubblicata a spese dello Stato, comprenderà una scelta fatta dalla vedova tra i seguenti principali scritti del Battisti: 1908: *Il Trentino*, saggio di geografia, fisica e di Antropologia, (Trento, Zippel, con illustrazioni, tavole e carte). E' l'opera di maggiore lena — 1898: *Cartografia del Trentino*, studi riassuntivi d'indole, termini locali attinenti a fenomeni fisici ed antropologici nelle varie parti d'Italia — 1899: *Idrologia nel bacino del Fersinacentino* — 1901: *Altopiano dei Sette Comuni*; *I boschi del Trentino*; *Termini di geografia dialettale raccolti nel Trentino* — 1911: *Il Trentino*, opuscolo su problemi attuali. (Torino, Bonis) — 1915: *Al Parlamento austriaco ed al Popolo d'Italia*, (Milano, Treves); *Il Trentino*, illustrazione e statistica economica. (Milano, Bava); *Atlante del Trentino*. (Novara, De Agostini) — 1916: *Gli Alpini*, pagine dell'ora. (Milano, Treves). Inoltre scrisse parecchi articoli nella rivista *Tridentum*; nella *Rivista Geografica Italiana*; nell'*Annuario della Società Alpinistica Tridentina*, negli *Atti del Congresso geografico italiano*, ecc. 1897: Battisti e Ricci: *Il laghetto del Lavarone nei Sette Comuni* — 1898: Battisti e Trener: *Il lago di Terlago ed i fenomeni erratici delle valli della Fricca, del Bess e del Lanbi*.

## Il problema della tassazione
### dei profitti agricoli di guerra

**Roma, 27, notte.**

Il *Corriere d'Italia* pubblica la risposta del Ministro delle Finanze, on. Meda, ad un'interpellanza dell'on. Micheli, con la quale si segnalava il problema della tassazione dei profitti agricoli di guerra, maggiormente acuito dagli accertamenti recentemente diramati. Ecco la risposta del Ministro:

« Giacchè ho richiamato l'attenzione del Ministero, credo utile di fornirti in anticipazione alcune osservazioni che potranno giovare a chiarire lo stato della cose. Nell'art. 1 dell'allegato B del R. D. 21 novembre 1915, N. 1443, sono soggette all'imposta sui profitto di guerra, tutti coloro che nel periodo dal 1.o agosto 1914 al 31 dicembre 1915 (termine portato al 30 giugno 1917 con legge 21 dicembre 1915, N. 1764) avranno ritratto dall'esercizio di un commercio o di un'industria, qualsiasi reddito eccezionale eccedente quelli ordinari da determinarsi con le norme e coi criteri dell'art. 2 del decreto stesso. Perchè quindi sia applicabile in speciale imposta, di cui sopra, è necessario si tratti di redditi eccedenti quelli ordinari e dipendenti direttamente o indirettamente dalla guerra europea e che siano per loro natura soggetti all'imposta di R. M. ».

« L'art. 1 del decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, N. 1893 meglio chiarendo quali redditi, secondo il concetto della legge, debbono essere considerati come profitti di guerra, dichiara esplicitamente che tali sono da considerarsi, fino a prova contraria, quelli, comunque verificatisi per aumento di prodotti o di commercio, *oppure per elevamento di prezzi* posteriormente al 1.o agosto 1914 nel limite segnato dal citato art. 1 del R. D. 21 novembre 1915, N. 1443. Di fronte alle successive disposizioni, le quali nell'ampiezza dei loro tenore non lasciano adito a ragionevole eccezione, non vi è dubbio che alle speciale tributo di cui trattasi devono ritenersi soggette anche le industrie agrarie in generale, le quali, *perchè esercitate da persone estranee alle proprietà dei fondi*, sono produttive di un reddito soggetto all'imposta di R. M. ai sensi dell'art. 9 della relativa legge 24 agosto 1877, N. 4021 ».

« Va soltanto fatta eccezione per le industrie esercitate direttamente dai proprietari con prodotti ritratti dai fondi, esenzione questa giustificata dal fatto che l'imposta fondiaria viene pagata dai proprietari in misure fissa, qualunque sia l'esito dell'annata agricola. Non sarebbe dunque giusto colpirli maggiormente quando per l'elevamento di prezzi i redditi ritratti superano quelli ordinari, dal momento che nessuna diminuzione di reddito viene loro accordata nell'ipotesi contraria. Tale ragione non potrebbe valere nei riguardi degli estranei alla proprietà dei fondi, per i quali i redditi della specie sono il prodotto di un'industria soggetta all'imposta di R. M. la cui applicazione segue le oscillazioni dell'industria medesima ».

« A tale concetto sono anche informate le dichiarazioni fatte dal mio antecessore on. Danco, nella tornata del 16 dicembre 1915 in risposta all'on. Modigliani le cui critiche erano più che altro rivolte all'esenzione dall'imposta dei profitti di guerra dei proprietari fondiari. Comunque sia, non potendosi escludere che quelle dichiarazioni (perchè furono incompletamente riportate sia nel resoconto sommario della seduta, sia nei giornali e che debbono invece essere raccolte e valutate quali sono nel resoconto stenografico) abbiano potuto ingenerare il dubbio che l'esenzione fosse da ritenersi estesa a tutte le industrie agrarie indipendentemente dalle persone che le esercitano, non si mancò di richiamare su questa circostanza la speciale attenzione delle agenzie disponendo inoltre che la penalità per la mancata o ritardata dichiarazione da parte degli agricoltori, estranei alla proprietà dei fondi, venga applicata nel solo caso in cui questi, regolarmente invitati a produrre la propria dichiarazione entro un congruo termine, vi abbiano ottemperato o vi abbiano aderito solo dopo scaduto il termine stesso ».

« E' questa un'agevolazione notevolissima accordata alle industrie agrarie in confronto delle altre industrie, agevolazione giustificata però da sani ragioni di equità. L'azione degli agenti i quali ritengono applicabile l'imposta sui profitti di guerra anche a carico degli agricoltori estranei alla proprietà dei fondi, sarebbe quindi pienamente giustificata, perchè fondata sulla legge. Nè consta che, nel procedere agli accertamenti dei redditi della specie, i predetti funzionari si siano allontanati da quei criteri di giusta discrezione che il Ministero non ha mancato di raccomandare in ogni occasione. Del resto è bene avvertire come l'imposta speciale non colpisce indistintamente tutti gli agricoltori estranei alla proprietà dei fondi, ma soltanto quelli che dall'esercizio dell'industria abbiano *ritratto utili eccezionali in eccedenza a quelli ordinari*. Per mancanza quindi di materia tassabile l'imposta suddetta non potrebbe necessariamente essere applicata in confronto di coloro i quali possano dimostrare alle agenzie, e dove occorra alle Commissioni, che *nessun reddito eccezionale hanno realizzato* ».

« Può solo trattarsi, dunque, di una semplice questione di estimazione, che nei singoli casi dovrà essere risolta o mediante concordato tra agenzia e contribuente o quando questo non sia possibile, con decisione della Commissione amministrativa. Del resto mi piace rilevare come gli stessi agricoltori comincino ormai a persuadersi della legittimità del principio dell'applicabilità della speciale imposta anche ai profitti di guerra realizzati dagli affittuari. Tra l'altro il buon diritto della Finanza di applicare l'imposta in parola anche agli affittuari è stato in massima riconosciuto dall'assemblea degli Enti agrari lombardi convocata il 20 luglio corrente dalla Società agraria di Lombardia, nella quale assemblea, come risulta dal resoconto pubblicato nel « Bollettino dell'agricoltura » di quel giorno, vi sono più che altro criticati i metodi ed i criteri di accertamento seguiti dalle agenzie ».

« Eliminata così la questione di principio l'intesa tra Finanza e Agricoltura potrà essere più facile quando gli agricoltori stessi si mostrino al pari della pubblica amministrazione animati da un ragionevole spirito di conciliazione. Ad ogni modo giova avvertire che, portata la questione sulla semplice valutazione dei redditi, il ministro deve pur suo istituto, nessuno dall'intervenire non avendo alcuna competenza. Sarà per altro cura di non soltanto di richiamare ancora una volta tutta l'attenzione degli ispettori superiori sull'opportunità di risolvere di procedere negli accertamenti delle specie con criteri di equità e di discrezione, ma anche di comunicare agli ispettori stessi perchè le esaminino, tutte quelle ragioni di fatto che gli agricoltori adducessero nei singoli casi a dimostrazione dell'inesistenza di un qualsiasi profitto di guerra ».

## Un vapore tedesco affondato

**Amsterdam, 27, sera.**

Si ha da Stettino: Il vapore *Nordarney*, del Norddeutscher Lloyd, che si recava dalla Svezia in Germania con un carico di minerale, fu affondato la scorsa notte a nord di Arcora. Il capitano e tre marinai annegarono.

(*Ag. Stefani*).

## Il nuovo regime
### per gli approvvigionamenti

**Roma, 27, notte.**

E' imminente la pubblicazione del decreto luogotenenziale già approvato dal Consiglio dei ministri, decreto che stabilisce e regola il nuovo regime degli approvvigionamenti.

Le funzioni dell'approvvigionamento per tutte le merci, meno il carbone, come già vi abbiamo detto, sono concentrate nel ministero di Agricoltura, al quale viene data facoltà di acquistare direttamente all'estero i generi di consumo generale, dei quali vi sia difetto in paese, di promuovere e incoraggiare la costituzione di enti autonomi per i Comuni e di indirizzare la politica annonaria dei comuni, di curare la determinazione dei prezzi massimi di vendita al pubblico, di vigilarne l'applicazione, di requisire ogni merce di cui si faccia dannoso accaparramento; nonchè gli stabilimenti che pratichino prezzi eccessivi in rapporto con il costo, di determinare il prezzo di requisizione, di far vendere al pubblico le merci importate o requisite, di regolare con speciali decreti la vendita, il consumo delle merci di cui vi sia difetto.

Tre organi sono creati per il raggiungimento di questi scopi: la Commissione centrale per gli approvvigionamenti, la Commissione provinciale per gli approvvigionamenti, il Servizio temporaneo degli approvvigionamenti.

La Commissione centrale è presieduta dal sottosegretario all'agricoltura ed è composta dei rappresentanti dei ministri dell'Interno, Finanze, Tesoro, Guerra, Agricoltura, Industria, Trasporti, dal direttore del Servizio temporaneo approvvigionamenti e da un numero ancora imprecisato ma molto probabilmente non inferiore alla ventina, di cittadini scelti fra gli esperti nelle discipline economiche e commerciali e fra i rappresentanti del consumatori. La Commissione centrale avrà così una trentina di membri. Le sue attribuzioni saranno le seguenti: decidere sulle importazioni e requisizioni di prodotti e derrate per la popolazione civile e sulle determinazioni dei prezzi e delle condizioni di vendita; determinare quali merci siano da sottoporre ai prezzi massimi di vendita e stabilirne la misura; studiare e proporre le misure più opportune per facilitare gli approvvigionamenti e infrenare l'aumento dei prezzi, infine dirigere le Commissioni provinciali. Alla Commissione centrale possono essere aggregati cittadini e funzionari esperti di determinati mercati.

La Commissioni provinciali sono costituite dal ministero di Agricoltura ed hanno il compito di coordinare l'azione degli enti locali con quelle del ministero di Agricoltura. Il servizio temporaneo degli approvvigionamenti sarà organizzato dal ministero di Agricoltura e assorbirà l'ufficio approvvigionamenti grano. Il suo personale sarà costituito da funzionari e dipendenti dello Stato in attività di servizio ed a riposo; da ufficiali dichiarati assolutamente non idonei alle fatiche di guerra, i quali assumano i doveri e le disciplina dei pubblici funzionari.

La Commissione centrale si divide in tre Comitati: 1.o Comitato amministrativo, cui spetta eseguire la requisizione, la vendita, il trasporto e di provvedere in genere a tutta la questione amministrativa del servizio; 2.o Comitato dei ricorsi, che decide sui reclami presentati da privati; 3.o Comitato di revisione, che esercita il controllo sulla gestione amministrativa e sulla contabilità del servizio approvvigionamenti.

Gli approvvigionamenti all'estero di grano, avena, farina, carne congelata, buoi vivi, zucchero, caffè, e in genere di prodotti e derrate necessari all'amministrazione militare e alla popolazione civile, saranno fatti dai nadi e per mezzo degli organi sopradetti. Le requisizioni per la popolazione civile sono disposte dal Ministero di Agricoltura ed eseguite dalle Commissioni militari di incetta e requisizione. Chiunque accaparrerà derrate e merci, e le sottragga al consumo al fine di aumentarne i prezzi, sarà punito a norma dell'articolo 253 del Codice Penale. I Comuni, al fine di esercitare un'azione moderatrice sui prezzi di genere di consumo, possono costituirsi in enti autonomi per il consumo, conferendo il capitale di fondazione. Alla costituzione possono concorrere le istituzioni pubbliche di beneficenza e previdenza e le cooperative locali e cittadine.

## I caduti per la Patria

NOVARA, 27. — Il valoroso sott'ufficiale mitragliere Carlo Bertonecelli, di Galliate, si trovava con le armi della sezione nel ricovero appositamente costruito, sufficientemente difeso al tiro, mentre l'artiglieria avversaria si era accanita contro le nostre batterie campali appostate su di un poggio. Lo scoppio di una granata nemica fece franare un enorme blocco di terra che lo seppellì insieme con alcuni graduati della sezione. Egli rimase pure ferito da varie schegge al petto ed al viso. Il sergente Bertonecelli fu quello che fra tutti si distinse a Coston d'Arsiero nell'aprire indomito il fuoco delle mitragliatrici.

CASALE MONF., 27. — Al fronte è caduto il caporale di fanteria Alberoni Giuseppe di Giovanni, i cui parenti abitano in Ozzano Monferrato. Per gravi ferite riportate mentre combatteva, in un ospedale di riserva è deceduto il soldato dei bersaglieri Ollaro Luigi di Domenico, nativo di Villanova Monferrato.

CHIERASCO, 27. — E' pervenuta il giorno 22 corr. la notizia ufficiale della morte gloriosa del sottotenente Clavegna Francesco, d'anni 20, rimasto ferito gravemente il 18 corrente nel Trentino, e deceduto il giorno dopo. Il Comando ne dava comunicazione alla vecchia madre e alla sposa per mezzo del direttore dell'ospedale Ospedale Militare di Riserva, dottor Giovanni Pincenza, capitano medico, pregandolo « porgere sentite condoglianze anche a nome degli ufficiali del ... fanteria. che scriveranno a carabieri d'oro il nome suo additandolo come esempio fulgido di disciplina e valore ».

TORTONA, 27. — Sono gloriosamente caduti sul Trentino: Devani Giulio di Lorenzo, Turri Pietro di Carlo, Barbieri Francesco di Tommeo, Galanco Antonio di Pietro e Ferretti Pietro fu Giuseppe, soldati di fanteria; Gambarotta Giovanni di Antonio, soldato del cavalleggeri « Treviso », ed il capitano Re Giovanni degli alpini. — In un ospedale di Verona è morto il tenente di fanteria Ghimmi Enrico Paolo in seguito a gravi ferite riportate combattendo.

## Un vapore tedesco affondato

**Amsterdam, 27, sera.**

Si ha da Stettino: Il vapore *Nordarney*, del Norddeutscher Lloyd, che si recava dalla Svezia in Germania con un carico di minerale, f

# Cronaca Cittadina

## La commemorazione di Battisti

La solenne commemorazione di Cesare Battisti — il soldato [illegible] — che l'on. Innocenzo Cappa terrà per iniziativa dell'Associazione della Stampa, sotto gli auspici del Municipio, è fissata per domenica mattina, alle ore 10,30, al teatro Vittorio Emanuele. Le adesioni pervenute all'Associazione sono già numerosissime e la ricerca dei biglietti non potrebbe essere più intensa. Le poltrone sono riservate anzitutto alle Autorità, che interverranno numerose alla commemorazione patriottica. Per i posti di galleria i biglietti si possono ritirare presso le Associazioni aderenti che li tengono a disposizione dei richiedenti e presso l'Associazione della Stampa che è a disposizione per richiesta di biglietti, schiarimenti, ecc. Biglietti d'ingresso e biglietti di galleria saranno distribuiti pure, a cominciare da oggi, presso le librerie Casanova, Lattes e Treves che gentilmente si prestano. Le rappresentanze con bandiera troveranno posto sul palcoscenico.

L'annuncio del nome del chiaro oratore è stato accolto col più largo consenso, e la nobile e patriottica celebrazione è attesa in tutta la cittadinanza con viva aspettativa.

## Arruolamenti di operai per la zona di guerra

L'Ufficio municipale di collocamento avverte gli operai che intendono recarsi a lavori in zona di guerra che, per disposizione rigorosa del Comando militare, non sono ammessi nella zona di guerra e vengono per conseguenza rimpatriati quegli operai che, pur essendo muniti di regolare passaporto, non facciano parte di un reclutamento già autorizzato dall'Autorità prefettizia, secondo le norme regolatrici in vigore.

Converrà perciò che gli operai non prendano impegno con privati appaltatori se non si saranno accertati che per essi sia avvenuta la necessaria autorizzazione.

Per quanto riguarda l'Ufficio municipale di collocamento, è da avvertire che le inserzioni sopra giornali relative a formazione di squadre per la zona di guerra, quando non portino la chiara indicazione dell'Ufficio, non hanno alcun rapporto coll'Ufficio medesimo.

L'Ufficio municipale di collocamento tiene sempre aperte le iscrizioni di squadre per la zona di guerra, per le quali volta per volta, provoca la necessaria autorizzazione delle Autorità militari e prefettizie e provvede alla partenza secondo le disposizioni stabilite dalle Autorità stesse.

L'Ufficio offre anche per gli eventuali arruolamenti all'estero quelle informazioni e quella assistenza che sono opportune nei casi di arruolamenti di privati imprenditori.

## Riunione di lavoratori dello Stato

Si sono riuniti in grande numero l'altra sera gli operai ed operaie degli stabilimenti militari di Torino, per trattare la questione del caro vivere. Aderirono alla riunione gli onorevoli Casalini e Sciorati, l'avv. comm. Silvio Boselli consulente legale della Federazione, la Camera del Lavoro, gli operai statali di Cirié e la sezione carte e valori. Dopo ampia relazione fatta in merito dal segretario Berio e da Morelli della C. E., fu all'unanimità votato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai ed operaie degli stabilimenti militari di Torino, dopo ampia ed esauriente discussione in merito al crescente caro vivere, che viene a Torino ad aggravare la vita economica del 30 per cento della vita normale, rendendo quasi impossibile il vivere onestamente per lavorando con orari straordinari (dato le magre paghe stabilite dal regolamento operai borghesi), reclamano dal superiore ministero della Guerra: 1.o che venga aumentate le odierne percentuali di collimo; 2.o venga assegnata pure agli operai e operaie degli stabilimenti militari di Torino ad economia la percentuale del 25 e 30 per cento sulla paga; 3.o venga data nel più breve tempo possibile attuazione pratica al nuovo regolamento come da promessa avuta da S. E. Carcano all'on. Casalini; 4.o venga estesa a tutto il personale straordinario l'applicazione della tabella F.

« A tal uopo, nell'attesa che vengano attuate le richieste migliorie, onde lenire le disagiate loro condizioni paregiandoli in tal modo al trattamento goduto nelle altre città d'Italia quali Terni, Napoli, Brescia, Bologna, dove vicino pure stabilimenti militari stabili danno mandato al C. C. guerra e S. C. di esplicare quelle pratiche che crederà opportune a proficua ed effettiva realizzazione del loro giusti ed improrogabili desiderati ». Il C. C. guerra, nell'interesse della massima operaia del dicastero guerra, telegrafava a S. E. sottosegretario generale Dall'Olio nel seguente modo: « Massima operai dipendenze dicastero guerra risultati invoca E. V. aumento percentuale collimi e soprassoldo 25 per cento economia onde lenire disagio caro vivere ».

## Raccolta delle frazioni monetarie per la "Famiglia del soldato,,

Nell'intento di aumentare il gettito della sottoscrizione municipale per l'assistenza alla famiglia del soldato, la Commissione civica per la sottoscrizione stessa, accogliendo la proposta del cav. Riccardo De Angeli, ha fatto pratiche presso le Tesorerie governative, provinciali, comunali, militari e presso le Banche, gli Istituti di assicurazione e presso tutti gli uffici in genere, in cui vengono eseguiti riscossioni o pagamenti con frazioni di soldo, affinchè tali frazioni vengano dal pubblico ceduta a favore della sottoscrizione municipale suddetta. La proposta venne favorevolmente accolta e, in via di esperimento, furono collocate presso i maggiori Istituti finanziari della nostra città apposite cassette colla dicitura: « Assistenza alla famiglia del soldato. — Cittadini! Lasciate la frazione di centesimi a beneficio delle famiglie dei nostri soldati ».

Di questi giorni, essendosi proceduto alla apertura delle cassette collocate agli sportelli della Banca d'Italia e della Società assicurazioni Venezia, si poterono constatare i seguenti risultati: Banca d'Italia: sportello pensioni L. 156,80; sportello pagamenti L. 67,60; sportello cambio L. 11,82; sportello titoli L. 15,25; sportello Debito Pubblico L. 60,46 — Società assicurazioni Venezia: sportello rischi infortuni L. 12,05; cassa generale L. 27,50. Sono così oltre L. 350 raccolte con semplicissimo mezzo col insignificante disagio, in un solo mese e presso due sole Aziende.

La Commissione della sottoscrizione municipale, mentre ringrazia gli anonimi oblatori ed i signori cassieri dei due Istituti per la graziosa cooperazione, richiama l'attenzione del pubblico sulla iniziativa, e confida che i cittadini non vorranno negare lo spontaneo contributo che con lievissimo loro sacrificio viene chiesto a profitto dei nostri combattenti.

## Il Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per oggi, venerdì, alle ore 15.

* * *

E stata presentata al Sindaco la seguente interpellanza: « I sottoscritti interpellano il signor Sindaco e la Giunta per sapere se non ritengano opportuno addivenire alla nomina della Commissione di cui all'art. 18 del Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia per l'esame dei ricorsi. — Firmati: G. G. Gastaldi, Casalini, Bernita, Gasca, Bianchini e Quaglino ».

### Deliberazioni della Confederazione esercenti

Riceviamo: La Confederazione fra esercenti di Torino apprende incondizionatamente la lotta contro l'abbrutimento; osserva però che la semplice applicazione dell'attuale legge sull'alcoolismo è insufficiente a frenare il male imminente e che migliori risultati si potrebbe ottenere da una radicale soppressione della fabbricazione e vendita dei liquori superiori ai 21 per cento di volume d'alcool e da uno studio diligente sulla produzione e consumo del vino. Opina che le tasse sull'alcool e sul vino potranno recare un utile alle finanze dello Stato, ma non alla salute pubblica. Considerato ed accertato che in tutti gli esercizi pubblici si vendono in grande maggioranza bevande non alcooliche, raccomanda a tutti gli esercenti di voler attenersi alle prescrizioni di legge di chiusura di esercizio, onde evitare incresciosi e dannosi provvedimenti da parte della autorità locale.

## Il furto in casa Campredon

### L'arresto dei ladri — Cinquemila lire di gioielli ricuperati — L'ombra della cuoca.

Nella notte dal 27 al 28 maggio u. s. veniva consumato un rilevante furto che per l'audacia dei ladri e la notorietà del derubato sollevò rumore. Il furto fu compiuto di notte tempo mediante scalata nell'appartamento al primo piano del palazzo N. 12 di via San Secondo, occupato dal conte Carlo Emanuele Campredon d'Albaretto, il quale si trovava in campagna, con la sua famiglia e le persone di servizio.

I ladri, che certamente erano a conoscenza di questa circostanza, che favoriva il loro progetto, poterono arrampicarsi, con l'aiuto di corde e aggruppandosi alle sbarre della ringhiera di un negozio vicino, fino al balcone del primo piano. In seguito, forzarono le gelosie chiuse e la ferrata, e si introdussero nell'appartamento, dove percorsero senza disturbo le stanze, scegliendo quanto più loro conveniva. Fatto il bottino, i ladri-acrobati discesero nuovamente dal balcone, senza che alcuno nella casa avesse potuto avvertire la loro presenza.

Il furto fu scoperto al mattino. Funzionari e agenti si recarono sul luogo per le prime constatazioni, ma non fu subito possibile conoscere l'entità del furto, dovendosi attendere il ritorno del conte Campredon. Questa, telegraficamente avvertito, giunse a Torino e fu quindi eseguito un minuzioso sopraluogo. Purtroppo i ladri audacissimi avevano avuto fortuna. Avevano scassinato mobili e scrigni, mettendo tutto a soqquadro e impossessandosi di tutti i gioielli per un valore molto rilevante, che superava le ventimila lire. I gioielli si trovavano nella camera da letto della contessa Campredon e in quella della cameriera. Si trattava di collane, bracciali, anelli, ecc., ma i quali alcuni sono ricordi di famiglia.

I ladri non si sono affatto preoccupati di cercare il denaro che poteva trovarsi in altre camere. La polizia del furto aveva provocato molti commenti in tutto il borgo S. Secondo.

La [illegible] subito le più sollecite e accurate indagini riuscendo, specialmente per una circostanza che diremo, dopo non lievi fatiche a conoscere che ideatore e autore principale della lodca impresa era stato il pregiudicato ed ex-vigilato speciale Cignetta Emilio di Pietro, nato a Piacenza, d'anni 23, panettiere disoccupato. Quando la Polizia ne fece ricerca, constatò che il Cignetta era sparito da Torino e la sua sparizione datava appunto dall'indomani del furto in casa Campredon. Ogni indagine per rintracciarlo riuscì sempre vana; intanto la Questura fu fortunata coi suoi complici, i quali furono scoperti insieme a quella parte di bottino che loro era toccata, cioè per circa cinque mila lire di gioielli. Pare anzi che siano stati trovati prima i gioielli poi i due complici. Il furto infatti, come risultò, era stato opera di due individui compagni di lavoro o, meglio, di disoccupazione: del Cignetta suddetto, di certo Osella Pietro fu Giuseppe, da Carmagnola, d'anni 18, abitante saltuariamente in una locanda di via Belfiore, panettiere, e di certo Massino Secondo fu Giovanni, da Asti, diciottenne, anche lui panettiere a tempo perso.

Stretti dalle domande e impressionati dalle prove a loro carico, i due individui fecero una particolareggiata confessione del furto. Dichiararono che ideatore principale e direttore dell'impresa era stato il Cignetta, il quale era perfettamente a giorno delle abitudini della nobile famiglia ed anche dei valori che essa custodiva in casa. Il Cignetta era l'amante della cuoca di casa Campredon. La buona donna tra un sospiro e l'altro avrebbe rivelato — pure innocentemente — molte notizie che al Cignetta, individuo esperto nelle imprese d'amore ed in altre, interessavano assai. La Questura arrestò subito anche la cuoca, certa Bertolino Gina Teresa, che attualmente fruisce della libertà provvisoria.

Il furto venne consumato dopo una preparazione di tre mesi. Fu ideato verso la fine di febbraio, ma i ladri vennero con pazienza, che disgraziatamente non andò delusa, la partenza della famiglia Campredon, partenza che si effettuò in maggio.

L'Osella nella notte dal 27 al 28 rimase di guardia nella via mentre il Cignetta e il Massino — questo giovane e lestissimo — s'arrampicavano come gatti sul balcone al primo piano della casa. I ladri non destarono alcun allarme e verso le 4,30 del mattino potevano ridiscendere a loro agio servendosi d'una fune che però i tre non riuscirono più a togliere dal terrazzo e rimase così penzoloni desando più tardi il primo allarme. Senza il particolare della fune, il furto sarebbe stato noto solo molto più tardi al ritorno del conte dalla villa. Il Cignetta si tenne la maggior parte del bottino col pretesto che doveva vendere e partì da Torino promettendo ai due suoi che sarebbe ritornato col denaro ricavato da dividere. Viceversa non si fece più vedere e i due complici furono i primi — dopo la polizia — a non trovarne più traccia. Temette di essere arrestato e giuocò un tiro agli stessi compagni? In quest'ultimo caso fu ripagato, poichè l'Osella e il Massino col bottino gli hanno addossato anche la maggior parte di responsabilità.

Il Cignetta, ricercato in parecchie città, ha finito col farsi pescare a Livorno e prossimamente sarà tradotto a Torino.

### Seguendo la Cronaca

## Scegliete bene

V'ha chi si affida alle acque naturali imbottigliate, spendendo molto e sperandone mirabolanti vantaggi. Ingenuo!

Le acque imbottigliate di naturale conservano, nella quasi totalità, soltanto la qualifica, ma sono invece manipolate e corrette non meno delle acque cosidette artificiali.

Ed allora tanto vale, anzi convien dire che val meglio usare affidarsi a quella fra le acque artificiali che presenta i massimi requisiti di bontà, purezza, sterilizzazione, efficacia digestiva: vale a dire all'Acqua *Idros*, indiscutibilmente perfetta fra tutte.

### I Divertimenti

SALONE GHERSI

**Alla Capitale!**

E' il grande successo di questa settimana. Lavoro poderoso e interessantissimo, messo in scena con la consueta abilità e ricchezza dalla *Tiber*, i due protagonisti vi sono magnificamente interpretati da Ida Carloni-Talli e Alberto Collo. Il successo meritatissimo del programma è completato dall'*Ultima visita di Kitchener all'esercito francese*.

## Camillo De Riso
### *al Cinema Splendor*

è interpretata dalla graziosa commedia in due atti della « Caesar »: *Il fuoco accanto alla paglia*. Il programma comprende pure un dramma di vita moderna in 3 atti, intitolato: *Per la felicità di suo figlio*. Inoltre il sempre gradito *Pathé Journal*.

## LA GUERRA D'ITALIA
### a 3000 metri sull'Adamello

3227 ragazzi hanno assistito ieri allo svolgersi di questo grandioso cinelavoro dal vero, che tutti accorrono ad ammirare per la sua magnificenza. Verrà proiettato ancora per tre soli giorni ed è bene affrettarsi

## Emilio Ghione
### al "Cinema Italia,,

continua di successo in successo nella sua magistrale interpretazione del potente dramma della Tiber Film: *La grande vergogna*.

I Telefoni della « Stampa » portano i numeri 25-60 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione - 65-05 Edizione da Casale (Interurbani).

## *L'Illustrazione della guerra*

Un nuovo fascicolo interessante per l'attualità di illustrazioni è da oggi in vendita in tutta Italia. Una bellissima incisione in prima pagina riproduce un quadro di Paolo De Pisa-menti: *Il saluto alla bandiera*. Lo sport in tempo di guerra costituisce buona parte del numero stesso della popolare rivista, in cui sono ricordate le esercitazioni delle ragazze esploratrici di Roma e di New York, nonchè il match di foot-ball disputatosi a Treviso fra la squadra del « Treviso F. B. C. » e quella dell'« Bombardieri del Re », alla presenza dell'on. colonnello Montù, presidente della Federazione Italiana Giuoco del Calcio. — La smobilitazione greca, i nostri artiglieri, l'avanzata dei russi, i nostri nemici, le automobili blindate, ecc., formano argomento dello stesso fascicolo, in vendita a cent. dieci.

### Guardia forestale morta in combattimento

Nella notte dal 21 al 22 maggio, di fronte al nemico, combattendo per la Patria, è morto il caporale-maggiore Santanera Cesare.

Da cinque anni faceva parte del Corpo daziario della città di Torino, ove la notizia della sua morte ha lasciato largo rimpianto fra superiori e colleghi.

### Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Oggi, alle ore 16, in Palestra, gli esploratori iscritti alle retrovie saranno sottoposti a visita medica, onde accertarne l'idoneità fisica. Sarà vietato l'accesso in Palestra agli estranei ed ai parenti.

## Una novità al Michelotti

Col titolo: *Na scnada d' mònsù Brichet*, A. Mariani ha composto una commedia comicomusicale in 3 atti, il cui interprete principale è Mario Casaleggio. Autore della musica è il maestro cav. Amadei. La prima rappresentazione è fissata per questa sera al Michelotti.

### Il lavoro dei ladri

Il signor Candido Santiano denunziò che ignoti muniti di falsa chiave penetrarono nella sua abitazione in via Demonte, N. 10, e vi rubarono una bicicletta. Altro ignoto penetrò nella latteria di Cravero Teresa, e vi rubò una quantità di commestibili del valore di circa 50 lire.

### La disgrazia d'un cuoco

Il garzone di cucina Ercole Rachelli, d'anni 16, occupato nel *Ristorante Dilei*, in via Po, ieri sera lavorando si ferì con un tagliente coltello al mignolo di una mano, con recisione dei tendini. Il dottor Jachia lo dichiarò guaribile in 40 giorni.

### Nota spiritosa

*Unione Liberale Monarchica*. — Domenica, alle ore 10,30, nella Basilica di Superga sarà celebrata, per iniziativa del Comitato Primario Torinese, una solenne funzione in memoria del re Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II e Umberto I. Una rappresentanza dell'Unione Liberale Monarchica si recherà con bandiera nella basilica sacra nel giorno ed ora in indicati, partendo da piazza Castello, alle ore 9,30. I soci dell'Unione Liberale Monarchica sono pregati di intervenire alla patriottica funzione. La presidenza dell'Unione Liberale Monarchica fa caldo invito ai soci di intervenire numerosi alla commemorazione dell'on. Battisti, che si terrà domenica nel teatro Vittorio Emanuele. Essi interessano ritirare i biglietti d'invito (gratuitamente messi a disposizione dal Comitato promotore), presso la segreteria dell'unione nella ore pomeridiane di sabato e antimeridiane di domenica.

## Stato Civile di Torino

27 luglio 1916.

NASCITE: 19, cioè maschi 14, femmine 5.

MATRIMONI: Allera Vedano con Gabrielle Fortunata — Carlotti Pietro con Maione Carolina — Cravero Ornato con Simonini Lucia — Finocchiaro Giuseppe con Russo Maria — Gamba Marcello con Mazzocco Maria Annetta — Rolando fu Giovanni con Berti Pierina — Serenthà Giovanni con Tommaso Carolina — Vallero Francesco con Segatti Erminia.

MORTI: Lora Felice, d'anni 53, di Corso Taranto, negoziante.

Stabile Luigi, d'anni 19, di Bagnaria Arsa, soldato — Borra Caterina ved. Fenoglio, d'anni 82, di Torino, agiata, via Colli, 2.

Galla Luigi, d'anni 67, di Aosta, ag., via Burdin, 18 — Tognolli Teresa ved. Bologna, d'anni 80, di Torino, agiata.

Bianchi Pietro, d'anni 52, di Torino, ebanista.

Debernardi Cesare fu Giuseppe, d'anni 74, di Torino, pensionato, via Saccarelli, 18.

Monte Francesco, d'anni 58, di Torino, sarto.

Chiesa fu Antonia ved. Bonetto, d'anni 72, di Castelborgone, agiata, via Duchessa Jolanda, 31.

Zoli Francesco, d'anni 74, di Torino, agiato, via Alfieri, 12.

Marcelli Gabriella n. Massimino di Cova di San Michele, d'anni 38, di Torino, agiata, via Cappellaio, 18.

Donetto Caterina ved. Tibaldi, d'anni 68, di Tirio, casalinga.

Bacolla Lelia, d'anni 30, di Verrua Savoia, contad.

Gros detti Giuseppe Enrico, di Robilante, medico chirurgo, via Quattro Marzo, 4.

Francese Giovanni, d'anni 72, di Montanaro, pianov.

Piatti Martina ved. Conti, d'anni 81, di Diegzio, civ.

Palmo Maria n. Bellino, d'anni 60, di Lanzo, cont.

Carsetto Ignazio o Gino, d'anni 34, di Mezzenile (Perugia), soldato 96.o fanteria.

Tabasso Giuseppe, d'anni 67, di Precio Torinese, agricoltore.

Perin Pietro, d'anni 18, di Torino, macellaio, via Ormea angolo via Bonelvenio.

Alberto Emma, d'anni 41, di Racconigi, agiata.

Giacardi Armida, d'anni 14, di Govone, casalinga.

Castaldi Rodi, d'anni 14, di Torino, casalinga, via San Quintino, 19.

Furgero Giovanni, d'anni 81, di Torino, muratore.

1916 4 minori d'anni 10.

Totale compreso 18, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo Comune 9.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21,30: *Na scnada d'Monsù Bricher*, di Mariani e Amadei — Domani L. 0,50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Il fuoco accanto alla paglia* — *Per la felicità di suo figlio* — *Pathé Journal*.

« IRIS » CONCERTO VARIETÀ' — P. Castello, 15 e 31.

GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O'Clock tea Concerto serale Rumeno, Piata Scalina.

CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale

## Cambi del 27 Luglio 1916

La Commissione per l'accertamento del corso del Cambi comunica:

*Parigi* — Danaro: chèque 109,50; versamento 109,55
Lettera: chèque 109,70; versamento 109,70.
*Londra* — Danaro: chèque 30,84; versamento 30,85
Lettera: chèque 30,90; versamento 30,87.
*Svizzera* — Danaro: chèque 102,50; versam. 102,80
Lettera: chèque 102,60; versamento 102,85.
*New-York* — Danaro: chèque 6,46; versamento 6,47
Lettera: chèque 6,48; versamento 6,49.
*ORO*: Danaro 110,75; lettera 110,95.

### CAMBIO UFFICIALE.

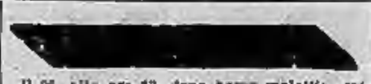
**Roma**, 28 luglio - Cambio giornaliero per gli stabilimenti soggetani alle lire 100 da fissi con centimi — Lire **110,43** — Cambio sottocambio Lire **108,643**.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 90 del Codice di Commercio per il 28 luglio: Parigi 109,50 1/2 — Londra 30,81 1/2 — Svizzera 102,01 1/2 — New-York 6,47 — Banca Nazionale 2,73 1/4 — Lire oro 110,58 1/2.

## Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

| | 27 | 26 | | 27 | 26 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 perpetua | 61 30 | 64 25 | Banca Comm. Ital. | — | — |
| Id. 3 1/2 ammort. | 72 30 | 73 40 | Metropolitana | 435 | 439 |
| Id. 3 1/2 0/0 sum. | — | 70 75 | Azioni Sues | 4473 | 4495 |
| Prest. franc. 5 0/0 | 95 85 | 95 80 | Thomson | 1 5 | 1 34 |
| Tunisine | 341 | 344 | Aramayo | 205 | 201 |
| R. Argentina 1909 | — | — | Obbig. Lombarde | 198 | 198 |
| » » 1900 | — | — | Ferr. Meridionali | — | — |
| Brasile oro | 71 | — | Ferr. Spagnole | — | — |
| Obbl. Bulgare 1907 | 340 | 3.05 | Saragozza | 434 | 438 |
| R. Ungheresi 4 0/0 | — | — | Ferr. di Piombino | 139 | — |
| R. Spagnuoli ext. | 99 | 99 | Rio Tinto | 1730 | 1730 |
| R. Ung. oro 4 0/0 | — | — | Speranza | — | — |
| R. Austriaci 1860 | — | — | Boulo 5 0/0 | — | — |
| Prestatore ottom. | 83 | 83 | Brasile ferrovie | — | — |
| R. Russe 1906 | 83 30 | 83 40 | Ferr. Ottomane | — | — |
| » » 5 0/0 | — | 88 50 | Chartered | 18 | 18 |
| » » 4,50 0/0 | 79 50 | 79 75 | De Beers | 313 | 315 |
| Rend. Serbia 4 0/0 | 59 45 | 59 75 | Turchine | 31 | 32 |
| Brasile Tesoro | 60 80 | 60 80 | Goldfield | 91 | 90 |
| Banca di Francia | 3175 | 3160 | Goldsmith | 41 | 41 |
| Banca di Parigi | 1135 | 1135 | Rand Mutuals | — | — |
| Credito Fondiario | — | — | Rand Selection | 92 | 92 |
| Credit Lyonnais | 1220 | 1210 | Cambio su Italia | 93 80 | 93 85 |
| Banca Ottomana | — | — | Chèques Londra | 30 | 30 15 |



Il 26, alle ore 17, dopo breve malattia, spirava serenamente

# LUIGI BALLA

**d'anni 61**

Ne danno, desolati, il triste annuncio:
La moglie EMILIA nata BIONAZ;
il genero BENJAMIN Dollar CHRISTILLIN colla figlia EMILIA e consorte MARIA nata DAUBELLEY;
I fratelli FRANCESCO ed AMATO e famiglie;
I cognati, i nipoti e parenti tutti.

La salma sarà trasportata a San Benigno Canavese.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire.

Si prega di non inviare fiori. (12082)

La famiglia PRONINO vivamente commossa, ringrazia tutte le gentili persone che con fiori, con scritti presero parte al suo immenso dolore e colla loro presenza resero solenne il supremo omaggio alla salma del suo caro

# EMILIO

Rivolge un ringraziamento particolare al cugino Cav. D. Bues, che prestò pietosamente premurosa assistenza in così triste circostanza e che diede con nobili parole l'estremo saluto all'amatissimo Estinto. (A

La Messa di Trigesima si celebrerà il giorno 29 agosto, alle ore 10, nella Parrocchia di S. M. Maddalena in Villafranca Piemonte.

Mercoledì, alle ore 23, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente nel bacio del Signore

# GROS Dottor GIUSEPPE

**Medico Chirurgo, d'anni 52**

La moglie VENEZINA RICCA;
I figli: RINA col marito CESARE MUGNA, Capitano dei Bersaglieri al fronte, e figli; PAOLO sergente del Genio al fronte; Teologo ANGELO, soldato di Sanità al fronte; LISA e LUCIA;
I parenti tutti, stranziati, inconsolabili, ne danno il mesto annunzio.

*Torino, 27 luglio 1916.*

**UNA PREGHIERA**

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 28 corrente, alle ore 17,00, partendo da Via Quattro Marzo, N. 1. (12080



Alla sola distanza di un mese dalla morte del marito, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, passava all'eterno riposo

# CHIAPINO ANTONIA ved. BONOTTO

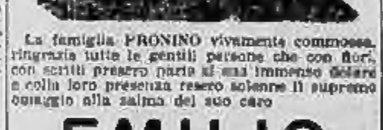
**d'anni 73**

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Cavaliere GIACOMO con la consorte ANNUNZIATA LEMMI; DOMENICO; DOMENICA col marito GIOVANNI BESTICHELLI; GIOVANNI con la consorte PETRONILLA FONTANA; il fratello DOMENICO; i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 29 corrente, alle ore 8, partendo da via Duchessa Jolanda, 34. La cara salma verrà trasportata a San Benigno Canavese.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire.

Si prega di non inviare fiori. (12082



La famiglia PRONINO vivamente commossa, ringrazia tutte le gentili persone che con fiori, con scritti presero parte al suo immenso dolore e colla loro presenza resero solenne il supremo omaggio alla salma del suo caro

# EMILIO

Rivolge un ringraziamento particolare al cugino Cav. D. Bues, che prestò pietosamente premurosa assistenza in così triste circostanza e che diede con nobili parole l'estremo saluto all'amatissimo Estinto. (A

La Messa di Trigesima si celebrerà il giorno 29 agosto, alle ore 10, nella Parrocchia di S. M. Maddalena in Villafranca Piemonte.



Mercoledì, alle ore 23, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente nel bacio del Signore

# GROS Dottor GIUSEPPE

**Medico Chirurgo, d'anni 52**

La moglie VENEZINA RICCA;
I figli: RINA col marito CESARE MUGNA, Capitano dei Bersaglieri al fronte, e figli; PAOLO sergente del Genio al fronte; Teologo ANGELO, soldato di Sanità al fronte; LISA e LUCIA;
I parenti tutti, stranziati, inconsolabili, ne danno il mesto annunzio.

*Torino, 27 luglio 1916.*

**UNA PREGHIERA**

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 28 corrente, alle ore 17,00, partendo da Via Quattro Marzo, N. 1. (12080


**SIGNORINA** diplomata elementare impiegherebbesi presso ufficio, studio privato — Scrivere cassetta 1191 D., Unione Pubblicità Torino. c 34279

**SIGNORINA** licenza normale, bella calligrafia, impiegherebbesi lavori ufficio oppure quale segretaria; offre prezzo. — Scrivere cassetta 1192 D., Unione Pubblicità Torino. c 34278

**SIGNORINA** licenza tecnica, perfetta conoscenza francese, accetterebbesi. — Idem, 22, Idem. c 34281

**SIGNORINA** pratica contabilità cerca posto. — Via Bonelli, 20. c 34319

**SIGNORINA** coltissima, licenza tecnica, disposta a lavori impiegatizi, desidera lavori ufficio. — Scrivere Modella, Carmagnola, 18, Torino. c 34273

**SIGNORINA** diplomata commerciale cerca ufficio privato. — Scrivere Custode Orto Botanico, 24. c 34320

**TAGLIATORE** serio riformato occuperebbesi per città riviera. — Scrivere cassetta 1199 D., Unione Pubblicità, Torino. c 34300

**TRANSITO** frontiera. Offresi praticissimo, esperto doganale. Disposto risiedere qualsiasi confine. — Transitario, posta, Genova. 12077 G

**Amanti arti**

**ABITI**, Uomo, Signora, Modelli pellicce, vendo, compro. — Procopio, Nizza, 17. c 11888

**ABITI** signora, uomo, ragazzi, modelli pellicce, compro vendo. — Franca, Lagrange, 24. c 11889

**ACQUISTEREI** camera da letto vera occasione; solum inoperanti. — scrivere cassetta 1200 D., Unione Pubblicità, Torino c 34310

**ARTICOLI** bianchi, neri, lunghissimi, spiegabili, 0,80; paradisi extra, prezzi eccezionali; lavature, tintura nera, colorato svariati articoli; applicazioni boas, piume, fiori. — Locatelli, Garibaldi, 3. 34126

**CAVALLO** sicurissimo, anni sette, più tiro che trotto, vendo. — Cinzano, Zecca, 28. c 34282

**CAVALLO** morello adatto tamagnone vendo. — Via Superga, 10. c 34317

**CERCASI** giovanetti e signorine per organizzare Compagnia Filodrammatica. — Scrivere cassetta 1198 D., Unione Pubblicità, Torino. c 34281

**CERCASI** grande pigiatrice, diraspatrice per uva. — Offerte cassetta 1201 D., Unione Pubblicità, Torino. c 34315

**COMPRO** polizze Monte Pietà. — Favorite, San Donato, 47. c 34309

**COMPRO**, vendo occasione vestiario uomo, biancheria. — Stampatori, 11, (Monti) c 34318

**DENTIERE** nuovi, usate compera Borgo-pelici via Nizza, rispetto 13. c 34316

**DOCCASIONE** cercasi piccola pista per lavoro di riciclato. — Fare offerta cassetta 1202 D., Unione Pubblicità, Torino. c 34307

**FILETTATRICE**, tessuti pieghi, apparecchio per tessuti vendonsi. — Bella, via Bruno, 32. c 34307

**FUCILE** centrale compro d'occasione. — Gob, Reggio, 479. c 34306

**FUSTI** gran Marsala, Vermouth. Vino compro alta quantità, prezzo. — Scrivere cassetta 1068 A., Unione Pubblicità, Torino. 12081

**INDUSTRIALE**, ricevo vostra corrispondenza, ben-veto numerosa serata porta, dandomi, se crede, appuntamento. Riservato segreto. c 34317

**JOSEPH** — Affittasi mensilmente ricordandosi sempre lavoro maschile, signori indirizzi. Possedo, scrivimi Piazza Carlina 3. c 34277

**MOBILI** vendo causa partenza camera pero prezzo. — Francesco Paolo, 15. c 11893

**MOBILIO** salotto, cameretta pranzo, vendo, pianoforte, vendesi. — Via Accademia, 36, Scarpanore. c 12042

**MODISTE**, Cappelli feltro novità; fiori, fantasie, — Ossa, via Bonna, 2, ammezzati. 33605

**NINI'** — Ritorno (ho regolarmente) se possibile, arrivi più presto. Grazie telegrafo. E' forse il desiderio di ritornare a te vicino, carissimo. c 12040

**PRONTE** per la vendita 90 incudini acciaio, peso circa 30-50 Kg. cadauna, presso J. L. 1,30 al Kg. — Fucilerai Officina fig. Barosi, via Morosini, 36. 33673

**PUNCIN** — Nonostante tuo agire querulo, civetto... anche qui... pensiero, cure, tutta anima mia sua, saranno sempre... costanti a te! Nella terribile disillusione tutto... unica speranza essere... più fortunato altra volta. Perdonandomi... stringoti teneramente... c 12011

**REMINGTON** 10 originale, tavolino nuovo vendo urgentissimo. — Torino, posta. c 34322

**SIGNORE** conoscerebbe, scopo matrimonio, signora persona. Non indispensabile molta bellezza, avvenenza purchè corrisponda unico requisito; nonascondo questo, inutile scrivere. — Indirizzare M. 268, posta. c 34075

**SEGA** marino volante mm. 300-1600 comprasi. — Scrivere cassetta 1216 D., Unione Pubblicità, Torino. c 34271

**SGOMBRO** locale vendo mobilio ed camere, usato, via Finanze, mio, piano terzo c 11894

**SOFA'** e soggioni pelle, tappeti occasione, ottima condizione; compreresi. — Scrivere cassetta 1201 D., Unione Pubblicità, Torino. c 34317

**STAGNO** anche piccole partite acquista Candellio, San Pietro Vincoli, 11. c 34289

**TORNIETTO** charlet, trapano, mola acqua, nichelatura completa vendo. — Corso Regina, 178. c 34293

**VENTESI** bellissimo irlandese da sella, 12 anni, trasmirio, adattabile tiro. Visibile presso Scudieri Bellarmo, via Cuni, 24. c 12041

**VENDONSI** pezzi convenzionalmente eleganti interlette, manicotti. — Via Moncalvo, 14, primo piano, sotto. c 34320

**VENDO** camera matrimoniale con salottino. — Lissoni, via S. Massimo, 24. c 34260

**VENDONSI** 1500 matassi refrattari inglesi A 3 G in diverse forme. — Via Ormea, 111. c 34275

**TUTTI** — Sulle ali del mio amore inviati saluti, 7 carezze infinite. Vogliano ricordarli chi... amandoti, soffre lunghissimo silenzio. 12081

**30** giugno — Ricevuti graditissimi saluti. Pensiero mio costantemente a lei, andando presto suo ritorno. Mi scriva. Orazio. 12043 G


### Capitali, Società, Affari e Occasioni d'Azienda


**A** causa decesso rimettesi avviato negozio latteria-salumeria centralissimo. — Marocco Giuseppe, corso Moncalieri, 3. 34182

**AFFITTASI** al pressolo in Fenestrelle Avviatissima Panetteria con alunni e macchinario. — Rivolgersi Jachino. 11581

**AZIENDA** avviata ramo banca, esiste clientela, cerci persona voglia associarsi con capitale almeno 50.000 impiegando volendo suo pensionato. — Scrivere cassetta 1188 B., Unione Pubblicità, Torino. 11629

**AVVIATA** drogheria, confetteria, mercerie, giocattoli rinnovo persone benestanti, piazza, centrale, condizioni favorevoli. — Giovanni Barbera, Lagrange, 41. c 12008

**CAUSA** partenza immediata cedo avviatissimo Parrucchiere in buona vera occasione. — Bernardini, via Roma, 41. 12038

**CEDESI** piccolo negozio frutta e verdura. — Via Amedeo Avogadro, 8. c 11849

**CERCO** camera e salotto ammobigliato, centrale, elegante d'impegnato. — Scrivere fermo posta, Roma, 30. c 34283

**MUTUANSI** cinquantamila divisibili anche su [illegible] — Berardi, via Roma, 26 c 34284

**NEGOZIO** libreria centrale rimettesi anche vuoto — Martino, via Venti Settembre, 20 12031

**RIMETTESI** latteria, gelateria, forno lavoro. — R. 6 anni portinaio, 18, Misericordia. c 12015

**SEGHERIA** Moderna filiale regione produttrice legname, assegna stazione macchinario completo lavorare legname, cerca,

# ULTIME NOTIZIE

## Gli eserciti russi progrediscono in Volinia

### 6250 soldati e 128 ufficiali prigionieri

### L'inseguimento dei turchi in ritirata

(Servizio speciale della STAMPA)

**Pietrogrado, 27, notte.**

*Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Fronte Occidentale: *Nella notte del 26 un riparto nemico, di circa una compagnia, prese l'offensiva nel settore a sud del Lago Volchino ed a nord del Lago Miadzios. Respingemmo gli assalitori nelle loro trincee di partenza. Nella regione del villaggio di Lavouzye, a sud-est di Baranovitch, fuoco di artiglieria e scontri di avanguardie. Un drappello nemico, formato di cinquanta o sessanta uomini, tentò di attaccarci nella notte del 26 nella regione di Borne-Borezkoie, a dodici verste a nord-est del Lago di Vygonovskoie. Venne respinto dal nostro fuoco. Nella regione del fiume Sionovka, sul fiume Boldurovka, si svolgono combattimenti per possesso dei passaggi del fiume. Nostri elementi vi progrediscono, in parecchie località. Secondo rapporti complementari, la cifra totale dei prigionieri fatti nei combattimenti del 25 raggiunse 128 ufficiali e 6250 soldati, con cinque cannoni. Le mitragliatrici prese al nemico ascendono a venticinque.*

Fronte del Caucaso: *Le nostre truppe continuano l'inseguimento dell'esercito turco in ritirata. A Erzindjan ci impadronimmo di un deposito di munizioni di guerra.*

(Ag. Stefani).

**Parigi, 27, notte.**

*Secondo un telegramma di Pietrogrado trasmesso all'agenzia Radio i russi si trovano dinanzi le retroguardie turche. Durante le ultime tappe le forze russe progrediranno da 25 a 32 chilometri al giorno per sostenere aspri combattimenti ritardari contro i turchi, che tentavano di guadagnare tempo. Il bottino fatto ad Erzindjan è rilevante.*

**D. R.**

## Consegnenze strategiche e ripercussioni diplomatiche delle vittorie russe in Armenia

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 27, sera.**

La presa di Erzindjan è commentata largamente dai giornali. I critici pongono in rilievo l'importanza militare e politica della nuova conquista russa. Per porre in luce completamente il suo valore nel punto di vista dello sviluppo delle operazioni nell'Asia turca, ricordano che l'Asia Minore ha tutto il suo centro occupato dal deserto. La ultima grande via, diretta da nord verso sud, ad occidente di Erzerum e che traversa un paese popolato, è opposta la linea Trebisonda-Erzindjan-Kharput-Diarbekir. Ora il possesso di una linea da nord a sud è per i turchi che si trovano ad oriente assolutamente indispensabile per circolare da un'ala all'altra. Ora, con la presa di Erzindjan, i turchi vengono invece ricacciati ad occidente della linea Trebisonda-Erzindjan e restano così privati di ogni via da nord a sud; coscchè, per stabilire un collegamento tra le loro ali, non hanno più che un unico mezzo: tornare indietro di dieci giornate di marcia.

L'informatore del «Journal» rifà la genesi delle operazioni in Armenia. I russi, dopo presa Erzerum, spingono la loro destra in avanti, impadronendosi di Trebisonda e minacciando quindi Erzindjan da due lati: da est, venendo da Erzerum attraverso Mamakhatun, da nord, venendo da Trebisonda attraverso Kelkit. In una pianura, questo movimento convergente sarebbe stato eseguito in pochi giorni ed Erzindjan, stretta in una tenaglia, sarebbe stata insostenibile. Ma in un paese di alta montagna era molto più difficile far giungere le diverse colonne. I turchi vi si sono opposti con tutte le loro forze.

Intanto, verso la metà di luglio, nel momento cioè in cui la stagione secca rende le montagne più praticabili, i russi sono riusciti a collegare le due colonne provenienti da Erzerum e da Trebisonda con una terza colonna intermedia, congiungendola sull'alto di Tchorok.

Il giorno 16 luglio questa colonna si impadroniva di Baiburt, che è la chiave della strada che collega le due prime. Da Baiburt questa colonna stessa si spingeva verso destra su Ardose, ove domenico si collegava alla colonna di Trebisonda, procedendo quindi su Jalkut-Shiftlik, punto particolarmente importante dell'Altopiano, donde i russi dominavano sulla loro sinistra Erzindjan.

Contemporaneamente l'altra colonna avanzava da est. Il 24 luglio i russi si trovavano prossimi a stringere Erzindjan, a 50 chilometri ad ovest e a 50 ad est. La via non offriva più nessun ostacolo.

I turchi, la cui situazione era divenuta critica, si sono decisi a ripiegare, si dice, su Siwas. La ritirata ricacciò i soldati del Sultano a 350, o 400 chilometri dal mare.

Sembra dubbio che l'esercito battuto e demoralizzato in un paese povero di risorse militari, tagliato per la disfatta di Erzindjan da una ricca provincia, possa tener testa più a lungo ad un avversario così energico e numeroso, armato e padrone del mare, libero nei movimenti di tutte le sue truppe. Restano al granduca Nicola due mesi di bel tempo per completare la sua vittoria.

In Romania la caduta di Erzindjan, contemporanea alla vittoria di Sakharoff, che ha aperto ormai la strada di Leopoli ai russi, costituirà, si spera, un nuovo ammonimento per gli estranei, che aspettano sulle sponde del Danubio l'ora del destino.

Herbette si sforza sino ad affermare che l'eco della caduta di Erzindjan risonerà come un rintocco funebre a Sofia. Se la sorte della Turchia è un insegnamento pei mussulmani, a cui mostra quanto poco giovi più l'appoggio della Germania, per i bulgari costituisce un pregio. Essi vedono come i tedeschi hanno difesa l'Armenia ed infine hanno bisogno di essi per difendere la Macedonia. Il grave colpo inferto dal granduca Nicola all'Impero ottomano è un colpo mortale anche per il risveglio dell'Impero tedesco in Oriente.

**D. R.**

## Il Re di Romania fa ritorno alla Capitale

**Zurigo, 27, notte.**

Il Berliner Tageblatt *ha da Bucarest:* «*Il Re Ferdinando interruppe la villeggiatura e ritornò martedì scorso da Sinaia. Anche i ministri austro-ungarico e tedesco giunsero da Sinaia ed ebbero colloqui col Presidente del Consiglio Bratianu*».

*Si ha da Lipsia che la Leipziger Nachrichten ritenano l'importanza del ritorno di Re Ferdinando a Bucarest. Dicono che in esso, come nei colloqui dei Ministri degli Imperi centrali con Bratianu sta un indice della situazione critica.*

(Ag. Stefani).

**Zurigo, 27, notte.**

Il ritorno di Re Ferdinando, di Bratianu e dei rappresentanti della Germania e dell'Austria alla capitale costituiscono gli unici fatti nuovi. L'ufficioso *Independance Roumaine* pubblica poi una breve nota che dice: «Molte voci circolano in Romania. Di fronte ad esse bisogna tenere conto di una cosa che da due anni si è dimostrata vera, e cioè che collo stesso zelo si lavora al rinvigorimento ed al completamento di tutte le forze che devono assicurare al nostro paese la sua indipendenza, la sua dignità e i suoi interessi. Dalle due parti si sono diffuse voci false e tendenziose. Noi contiamo sul patriottismo e sulla saggezza di quelle persone che sanno distinguere il vero dal falso e che sanno discernere le menzogne tendenziose, in modo da continuare a considerare le cose nella loro giusta prospettiva».

Il comunicato è abbastanza oscuro, ma i giornali tedeschi lo ritengono sufficiente per tranquillizzare le Potenze centrali. Di questo parere sono le *Muenchener Neueste Nachrichten*, le quali scrivono che Bratianu attende ancora di sapere chi è il più forte e la lotta è ancora indecisa. La *Koelnische Zeitung* e la *Morgen Post* pongono dinanzi alla Romania i pericoli a cui potrebbe andare incontro con un'azione contro le Potenze centrali.

## Si attribuisce ai russi l'intenzione di attraversare la Dobrugia

**Zurigo, 27, notte.**

L'Eclair des Balcains dice: «*I russi adottano ampi provvedimenti lungo il Danubio, che sono molti in relazione con le notizie spesso corse che i russi vogliano giungere in Bulgaria attraverso la Dobrugia.*

(Ag. Stefani).

## Dichiarazione di Sturmer assumendo il Ministero degli esteri dell'Impero moscovita

**Pietrogrado, 26.**

*Di ritorno dal Quartiere imperiale, il presidente del Consiglio e ministro degli esteri, Sturmer, ha fatto a proposito della sua recente nomina la seguente dichiarazione:*

*«Chiamato dalla volontà dell'Imperatore, assumo la direzione del Ministero degli esteri durante la terribile guerra, mentre tutti gli sforzi ed i pensieri del popolo russo sono consacrati a vincere il nemico tenace. Credo fermamente che la vittoria apparterrà alla Russia ed ai suoi fedeli alleati, i cui eserciti danno prova in modo così brillante di tanto valore, mentre i soldati russi riportano successi compiendo eroiche gesta. La Germania provocò la guerra, che conduce rantolando di sgozzare nel modo più completo la civiltà. Le sue conseguenze, che ne derivano, ricadono dunque su di essa: tutti i nostri pensieri, i nostri sentimenti, i nostri atti non debbono essere guidati che da un solo potente appello: Guerra sino alla vittoria finale. Non dubito che il dipartimento che mi fu affidato, farà tutto quanto dipende da esso per seguire questa via con fermezza e chiarezza conformemente alla dignità della grande Russia. Non toccherò, pel momento, le singole questioni, eppure la questione slava, malgrado tutta la loro importanza e malgrado che mi renda conto chiaramente quanto sia giustificato l'interesse che esse suscitano nella società. Non è momento questo di parlare, ma di agire. Nel mondo diplomatico sono un uomo nuovo, ma le questioni della politica estera mi furono sempre vicine e, studiandole, ho rivolto la mia coscienza a tutto ciò che fa battere più vivamente il cuore di ogni russo. Tra i documenti del XVII secolo fu conservata una lettera di Alexeio Ordinnatschekin, che reggeva l'antica Cancelleria degli affari diplomatici, detta Posolsky prikas. «Questa Cancelleria — egli dice — è l'occhio di tutta la grande Russia che sorveglia e tutela ovunque senza debolezza, con l'aiuto dell'Onnipotente, la grandezza e la salvezza dello Stato». Questo principio conserva tutta la sua forza ai nostri giorni. Per terminare, citerò la risoluzione presa dallo Czar Alessio in seguito ai rapporti di uno dei suoi ambasciatori, che non seppe tutelare gli interessi del Sovrano e della Patria: Egli non ha reso servigio né a noi né alla Russia. Per conseguenza la gloria e l'onore che sono dati da Dio gli mancheranno, ed egli accoglierà rimproveri invece che gloria. Queste savie parole sono da lungo tempo fuse coi miei concetti circa i problemi della politica estera».*

(Ag. Stefani).

## Bethmann Hollweg e colloquio con l'Imperatore

**Zurigo, 27, notte.**

*Vedasi da Berlino dicono che Bethmann Hollweg si è recato al Quartiere Generale ove si trova l'Imperatore.* (Stefani).

## La violenta ripresa del bombardamento sulla Mosa

**Parigi, 27, notte.**

*Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Il cannoneggiamento abituale è più grande sopra una parte del fronte. Il bombardamento è violento sulla riva destra della Mosa, specialmente nei settori di Fleury, Bois-Fumin e Chenois. Stamane, verso le 10,45, tre aeroplani nemici hanno lanciato bombe su Brepy su Valois; tre donne furono ferite e una giovinetta uccisa.*

(Ag. Stefani).

## Tra l'Ancre e la Somme i combattimenti continuano

**Berlino, 27, notte.**

*Il comunicato ufficiale dice:*

*Fronte occidentale: Fra l'Ancre e la Somme viva attività reciproca dell'artiglieria fino alla notte. Attacchi nemici accolti da granate, furono respinti ad ovest di Pozières. A sud della Somme un attacco francese a nord-est di Barleux non riuscì. Stanotte nella regione Froide Terre-Fleury vari forti attacchi francesi furono respinti. I combattimenti continuano in alcuni punti. Forti distaccamenti inglesi in ricognizione sul fronte sud-ovest di Warmeton, nonchè pattuglie verso Richebourg, furono respinti. Un colpo di mano dei francesi a nord di Vienne-le-Château (Argonne occidentale) non riuscì.*

Fronte Orientale: *Ieri sera i russi assalirono le nostre posizioni sullo Ksarac a nord-ovest di Glachowitch. Furono respinti. Eccetto un combattimento di avamposti su Komaika, a sud di Wisly, che si risolse a vantaggioso per il nemico, nessun avvenimento da segnalare.*

Fronte balcanico: *Situazione immutata.*

(Ag. Stefani).

## Il comunicato inglese

**Londra, 27, notte.**

*Un comunicato del generale Haig dice: La nostra artiglieria fu attiva durante l'intera notte. Continuammo a premere il nemico in a corpo a corpo, in vari punti. Il nemico adoperò numerosissime granate asfissianti e lagrimogene. Niente d'importante avvenne nelle ultime quarantotto ore sul rimanente del fronte.*

## I rinforzi turchi in Galizia nelle impressioni dei giornali tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo, 27, notte.**

I giornali tedeschi cercano di nascondere l'impressione prodotta dall'invio di soldati turchi sul fronte galiziano. Morath nel *Tagblatt* scrive: «Salutiamo cordialmente la più intima alleanza delle Potenze centrali colla Turchia. Alle gesta attendono i turchi in Galizia e nella regione del Dniester, dove per quasi due anni noi abbiamo respinto, a fianco degli austriaci, gli urti più aspri dei russi. Le truppe del Sultano dimostreranno a tutti i nostri nemici come non fosse una sciocchezza né una pazza sperare la strada da Belgrado a Costantinopoli. Dal giorno che l'esercito inglese lasciò Gallipoli, la Turchia ebbe le mani libere in Europa e l'esercito che doveva custodire Costantinopoli è pronto — dopo essersi riposato — a nuove imprese. La Turchia quando incominciò la guerra non aveva ancora compiuta la sua organizzazione, ma non indugiò a porre in giuoco tutto ciò che possedeva. Nel frattempo l'esercito fu riorganizzato con diligenza ed un buon numero ci è fornito dal fatto che, nonostante le vittorie russe in Armenia, il Comando turco non teme l'invio di reparti turchi in Galizia contro i russi».

«La Turchia qui combatterà per la sua libertà, per la sua capitale, per i suoi possessi europei, per la sua esistenza come grande Potenza. In seconda linea, essa dà poi un compenso alle Potenze centrali per il grande aiuto militare arrecatole ed il forte appoggio diplomatico fornitole. Il conte Tisza dichiarò, settimane or sono, che il dominio russo in Bucovina sarebbe stato un episodio passeggero. Conviene sperare che i reparti turchi giunti faciliteranno la vittoria degli austriaci e degli ungheresi che da quasi due anni spargono sangue in quei campi».

La «Morgen Post» scrive: «E' vero che le Potenze centrali nel corso degli ultimi combattimenti dovettero spostare il loro fronte su alcuni punti e portarlo più addietro, ma sinora i russi non poterono raggiungere lo scopo delle loro operazioni, cioè lo sfondamento delle linee tedesche ed austro-ungariche e non raggiunsero né Leopoli né Kovel, mèta delle loro operazioni». Ed il giornale conclude che i tedeschi hanno Hindenburg e altri generali in Oriente, mentre i russi non possono opporre loro dai condottieri di ugualr valore.

## Grandi movimenti di truppe germaniche

**Londra, 27, notte.**

Da Amsterdam viene segnalato al *Times* che, in base a referti locali, vasti movimenti di truppe sono in progresso attraverso il Belgio e specie in Fiandra. L'intiero esercito tedesco è in uno stato di febbrile attività. Il traffico tra l'Olanda ed il Belgio, in seguito a misure di recente rincrudite, si sta facendo del tutto impossibile.

Il corrispondente del *Daily Mail* telegrafa da Amsterdam: «Si segnala da Gand un costante passaggio di truppe e cannoni traverso la città. Ogni giorni addietro vi erano quasi due divisioni, che partirono subito pel fronte inglese con circa quattromila uomini. Entro un periodo di quarantotto ore transitarono per la stazione di Gand centocinquanta cannoni di alto calibro. L'arrivo e la partenza delle truppe è costante. Tutti i salvacondotti per traversare la frontiera verso l'Olanda sono stati cancellati, e in Fiandra gli abitanti non possono lasciare la città o i villaggi senza speciali permessi, poichè ogni Comune può dirsi isolato. Il provvedimento si crede motivato dal fatto che tutte le truppe tedesche nel Belgio vengono ammassate al fronte.

**M. P.**

## Grave e sintomatico appello del Partito socialista tedesco

### La situazione in Austria

(Servizio speciale della Stampa).

**Zurigo, 27, notte.**

L'agitazione tra il popolo tedesco, sorta il giorno in cui la vittoria parve dileguarsi, è arrivata oggi a tale segno, che il Partito socialista ufficiale, sempre pronto ad aiutare il Governo, ritiene necessario frenare quest'agitazione con un appello agli operai, che viene pubblicato oggi dal «Vorwaerts». Esso dice:

«La lunga guerra pesa gravemente su tutti i popoli. I sacrifici sono enormi e la energia dei soldati al campo e degli uomini rimasti a casa è soggetta a dure grande prova. Si spiega pertanto come vi siano dei malumori e dei malcontenti. Di questo stato d'animo, purtroppo, si fa abuso da irresponsabili che vogliono spingere la classe lavoratrice a ricorrere a mezzi che non sono atti ad alleviare una simile situazione, anzi ne aumenterebbero la gravità. Con fogli volanti anonimi, diffusi nel corso di questi ultimi mesi, si tenta di seminare l'odio e la diffidenza contro i fiduciari della classe operaia; contro gli uomini che sono a capo delle Organizzazioni di classe degli operai tedeschi.

«Si muove loro il rimprovero di avere sacrificato i principi socialisti e di non avere tenuto conto delle decisioni dei congressi del partito socialista tedesco e dei congressi internazionali; insomma, di avere tradito il partito. Su questi sospetti e queste ingiurie si potrebbe sorvolare, se, nel medesimo tempo, la classe lavoratrice non fosse invitata ad azioni sconsiderate e non si facesse, inconsciamente, una propaganda in favore di scioperi e di azioni in massa. Le Organizzazioni ed il Partito devono respingere ogni responsabilità per questi tentativi. Le decisioni del congresso di Mannheim del 1916, stabilirono esplicitamente che solo previo concerto e discussione della Direzione del Partito colla Commissione generale delle Organizzazioni tedesche. Noi dichiariamo esplicitamente che il Partito socialista e la Direzione del movimento delle Organizzazioni non hanno nulla di comune con questa propaganda. Essa è opera di singoli e su di essi ricadrebbe la responsabilità, se la classe operaia intraprendesse azioni senza scopi, per iniziativa di gente irresponsabile. Le conseguenze di queste azioni sconsiderate dovrebbero essere sopportate dai singoli, giacchè, nè il Partito, nè le Organizzazioni, potrebbero soccorrerli.

«Riteniamo nostro dovere mettere in guardia energicamente la classe operaia contro le mene di coloro che invitano alle proteste ed agli scioperi generali, riparati nelle tenebre e nell'anonimo. Avviare movimenti per le mercedi o provocare scioperi è compito delle Organizzazioni competenti. Esse fanno ora tutto il possibile per dare l'appoggio alle giuste domande dei loro membri. Nella Commissione degli approvvigionamenti vi sono difficoltà straordinarie. Noi non ometteremo di combattere gli inconvenienti manifestati a questo riguardo e con tutti i mezzi a nostra disposizione. Senza tregua abbiamo cercato di alleviare la situazione dei disoccupati, delle mogli dei soldati, delle vedove e degli invalidi; ma dobbiamo respingere l'impiego di mezzi di cui è negato, «a priori», il successo. Subito dopo proclamato lo stato di guerra, abbiamo ammonito a non condurre azioni sconsiderate, rilevando le disposizioni punitive vigenti durante la guerra.

«Rinnoviamo questo monito, oggi più che mai, mentre occorrono sangue freddo, ponderazione e tranquillità, mentre i nostri fratelli militari resistono poderosamente all'assalto delle masse nemiche, mentre, alla vigilia del raccolto, gli approvvigionamenti provocano gravi difficoltà. Ogni azione sconsiderata sarebbe pericolosa e danneggerebbe gravemente la classe operaia stessa. Com'è avvenuto sinora, deve mantenersi l'unità di azione della classe lavoratrice; essa fu la forza del partito socialista e delle Organizzazioni e dobbiamo conservare questa unità, anche per il lavoro da compiersi dopo la guerra. Chi pensa seriamente al movimento operaio tedesco respinge le mene di coloro che vorrebbero spinger gli operai ad azioni pazzesche, che non gioverebbero al movimento operaio nè alla causa della pace, ma anzi sarebbero destinate a provocare il prolungamento della guerra, mentre il compito più importante è quello di raggiungere rapidamente la pace. Di questo grande dovere sono consce le Corporazioni competenti del movimento operaio, che attendono instancabili ad adempierlo. Operai tenete fede alla vostra Organizzazione, respingete tutti i motivi di scissione!».

L'appello è firmato dalla Direzione del partito e dalla Commissione generale delle Organizzazioni della Germania. Che la situazione sia difficile in Germania risulta anche dai continui arresti che si fanno. Sulle cause dell'arresto dei socialisti Werner, Moedler e Lewisiano nulla si sa. Anche altri giornalisti socialisti sono stati arrestati; alcuni furono internati ed altri condannati a lievi pene di carcere. Tutti questi episodi accentuano l'impopolarità del Kaiser Guglielmo II ne sarebbe preoccupatissimo.

Peggiore sarebbe la situazione in Austria-Ungheria. I soldati si ingnano degli ufficiali tedeschi. Durante una discussione sull'avanzata russa in Galizia, un ufficiale superiore tedesco portò con disprezzo dell'esercito austriaco. Invitato a ritirare le sue parole, rifiutò. Due ufficiali austriaci domandarono invano soddisfazione. Il comandante della guarnigione invitato a punire l'ufficiale tedesco si rifiutò. Un reggimento di fanteria inviato al fronte russo si sarebbe ribellato e due battaglioni si sono arresi con le armi, dicendo di essere stanchi dei sacrifici subiti nel Trentino e nelle battaglie galiziane.

I partiti politici in Austria stanno conducendo una sorda agitazione, così almeno informa l'«Az Est» di Budapest. In Austria tutti i partiti sono molto malcontenti contro il Governo perchè, mentre in Ungheria il Parlamento funziona regolarmente, in Austria, da quando è scoppiata la guerra, non si è più riunito e, poichè il Primo Ministro austriaco, Sturgk, è completamente dominato da Tisza e da Burian, risorgono i timori di egemonia magiara nella Duplice Monarchia. L'Unione nazionale tedesca ha tenuto il 25 luglio una grande assemblea, dicendosi contraria alla politica del Governo.

E' stato anche deciso di propugnare la formazione di un Comitato perpetuo dei capi dei partiti politici austriaci che sarebbe in continuo contatto col Governo, anche per controllarne l'opera.

## Violente sommosse popolari a Worms

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 27, notte.**

Il corrispondente da Zurigo dell'*Information* ha interrogato viaggiatori provenienti dalla Germania, giunti colà stamattina. Essi gli dichiararono che a Worms, sul Reno, violente sommosse popolari hanno scoppiato nei giorni scorsi.

**D. R.**

## Numerosi arresti tra i socialisti del Wurtemberg

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 27, ore 0,30.**

Il corrispondente dell'«Humanité» dalla frontiera svizzera assicura che la cifra degli arresti operati fra i socialisti tedeschi del Wurtemberg è più elevata di quella annunziata. Tra le giornate del 13 e del 14 luglio sessanta individui fra uomini e donne, appartenenti alla minoranza socialista, sono stati imprigionati a Stuttgart. Si prevede anche che il deputato Westmeyer, capo dell'Opposizione alla Dieta del Wurtemberg e che già era stato arrestato in occasione della dimostrazione a favore di Liebknecht malgrado la immunità parlamentare e che poi fu liberato per l'apertura della Dieta del Wurtemberg, sarà nuovamente arrestato appena chiusa la Dieta.

Un servizio di sorveglianza molto rigoroso funziona di notte e di giorno contro tutti gli elementi sospetti. Alcuni tra i capi più noti dell'Opposizione di Stuttgart sono seguiti ad ogni passo da spie.

Nella stessa città di Stuttgart è corsa la voce di un attentato contro il capo della polizia politica, Mankach. Sembra che si tratti di una manovra della polizia stessa per trarre pretesto per maggiori rigori.

**D. R.**

## Sir Eduardo Morris giudica la guerra virtualmente finita

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 27, notte.**

Il Primo Ministro di Terranova, sir Eduardo Morris, attualmente a Parigi, si è recato a visitare il fronte franco-inglese ed ha fatto ieri, durante una visita a Briand, queste dichiarazioni che riassumono le sue impressioni: «La guerra è virtualmente finita. I tedeschi lo sentono. Gli ufficiali prigionieri, decorati della Croce di ferro, coi quali conversai al fronte, mi dissero che l'Imperatore di Germania ed il suo Stato Maggiore sembravano temere che la partita fosse perduta per il loro paese».

**D. R.**

## Forse che sì forse che no...

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra, 27, notte.**

Dispacci da New York segnalano vari indizi, secondo i quali il sommergibile *Deutschland* si accingerebbe finalmente a salpare. Si afferma che il suo capitano si procurò ieri le carte di partenza, ottenute le quali, i regolamenti portuari impongono che la partenza si effettui entro ventiquattro ore. Fino a ieri sera il «Deutschland» restava però a Baltimora.

Un telegramma da Washington annuncia poi che l'incrociatore «North Carolina» e due controtorpediniere stanno per partire per fare, secondo l'espressione del segretario di Stato per la marina, Daniel, «servizio di neutralità» al largo dei capi della Virginia. Si deduce anche da questo che il «Deutschland» cerca di partire prossimamente.

**M. P.**

## Un altro prestito tedesco alla Turchia

**Zurigo, 27, notte.**

Si ha da Costantinopoli che il giornale ufficiale pubblica un'ordinanza che autorizza il Governo a concludere con la Germania un prestito, sotto forma di anticipazione, per 2.250.000 lire turche. Con l'importo di questa terza anticipazione della Germania alla Turchia, il prestito sale a 9.500.000 lire turche.

## Il nuovo governatore della Serbia

**Zurigo, 27, notte.**

Si annuncia da Vienna che l'Imperatore ha nominato il generale barone Rehmen, comandante del 13.o Corpo, nuovo Governatore generale della Serbia.

## La prossima Enciclica papale

### Un nuovo fervido appello alla pace

**Roma, 27, sera.**

(A.) Alla prossima Enciclica che Benedetto XV lancierà al mondo cattolico il 1.o agosto, già lavora assiduamente mons. Galli, illustre latinista della Corte Pontificia. La traduzione, si afferma autorevolmente, è quasi terminata ed il Papa si appresta alle ultime revisioni. Sarà un nuovo e fervido appello alla pace, con la constatazione che, purtroppo, tutti sono rimasti sordi alle implorazioni del Pontefice, per quanto molte Nazioni abbiano dimostrato buona volontà nell'assecondare le sue iniziative per i feriti e per i prigionieri. Ma oltre a queste linee generiche, nulla si sa, ed il riserbo è assoluto sul punto centrale del documento, che si dice sarà altamente interessante, e attorno al quale, sul pensiero del Papa, ha lavorato principalmente un eminente e noto gesuita della *Civiltà Cattolica*. Null'altro, per ora, può dirsi su questo argomento che domina l'attenzione dei Circoli vaticani e dei Palazzi Apostolici, nei quali sembra vi sia anche un certo interesse sulle riforme interne preannunziate dall'arrivo del nuovo Maestro di casa, il cav. Boccari di Bologna, in sostituzione del comm. Pucelinelli malato, il popolare Pucelinelli, che detenava l'amministrazione dei Palazzi, sotto la guida del prefetto mons. Misciatelli, sin dai tempi di Leone XIII.

## La Commissione dei ferrovieri di Ancona dal ministro Arlotta

**Roma, 27, notte.**

Ieri l'on. Arlotta ha ricevuto la Commissione dei ferrovieri di Ancona, composta dei signori Gheri Gabrielle, capo-stazione di primo grado, delegato della 27.a categoria; Cesari Riccardo, capo-gestione di primo grado, rappresentante della 29.a categoria; Gian Francesco Domenico, verificatore, delegato della 30.a categoria; De Gregorio Cesare, applicato, e Saverio Di Francesca. Essa fu accompagnata dall'onorevole Paretti deputato di Ancona e illustrò e consegnò al ministro un apposito memoriale, con l'ordine del giorno votato il 26 giugno. Il ministro ascoltò con molto interessamento i vari commissari i quali hanno fatto una particolareggiata documentata esposizione delle cause per le quali le condizioni dei ferrovieri di Ancona sono quanto mai penose. Il ministro rispose che le varie richieste, già a lui note, sono allo studio e che egli cercherà di dare alla questione la migliore e più rapida soluzione possibile nelle condizioni presenti. Il ministro ebbe inoltre lusinghiere parole per il servizio e la condotta dei ferrovieri e soggiunse di conoscere le particolari difficoltà in mezzo alle quali il lavoro ad Ancona si è regolarmente svolto anche in momenti difficili.

## Milano per il monumento a Battisti

**Milano, 27, notte.**

Come venne deciso nella riunione delle Associazioni alcune sere or sono, la Commissione per le onoranze a Cesare Battisti ha aperto oggi la sottoscrizione per il monumento nazionale in Trento al martire trentino.

## Le ripetute truffe di un disertore arcostiere

### reduce dalla campagna della Argonne

**Milano, 27, sera.**

Narciso Midali, figlio unico di distinta e agiata famiglia milanese, intelligentissimo, ha partecipato volontario alla battaglia delle Argonne con Peppino Garibaldi, e poi 20 anni e, alla dichiarazione della nostra guerra fu incorporato, in seguito a sue pratiche, nel battaglione aerostieri di Venezia. Nel marzo scorso il soldato aviatore, già noto alle Questure, disertava e intraprendeva una serie di ingegnosissime truffe. Abilissimo elettricista, egli si presentava sotto falso nome e riusciva a sorprendere la buona fede di professori di Università di Napoli, di Genova e Torino. Col pretesto di voler fare esperimenti di elettrotecnica, otteneva di poter disporre dei laboratori universitari e da questi il Midali involava tutto il platino che trovava. Si calcola che i laboratori delle tre Università abbiano avuto tanto platino rubato per la somma di 10 mila lire. L'imbroglione si presentò in questi giorni anche al laboratorio della l'Università di Pavia e già era entrato in relazione col prof. Oddo, quando un telegramma della Questura di Torino avvertiva quella milanese dei furti commessi dal Midali; e, in base ai connotati forniti, il delegato Larking con alcuni agenti riusciva ieri sera ad arrestare il disertore. Stretto dall'interrogatorio, il Midali ha completamente confessato tutte le sue truffe.

### I furti a Torino

Torino fu il più vasto campo delle imprese del giovane Midali. Molto distinto ed astuto, ma soprattutto fornito di una non comune intelligenza e coltura specialmente in materia di chimica ed elettrotecnica, potè anche nella nostra città sorprendere la buona fede di egregie e dotte personalità. Si presentava, infatti, vestito da soldato aviatore, nello studio del prof. Alcide Zeppegno, abitante in via Giannone, N. 16, raccontando di essersi laureato nell'Università di Liegi, attualmente in servizio militare a Torino e seriamente preoccupato per avere dovuto interrompere lunghi anni di studi e di esperienze proprio quando si accingeva a condurre a termine una meravigliosa scoperta per l'estrazione dei medium con un sistema economico. Chiedeva al prof. Zeppegno di essere coadiuvato nelle esperienze durante la sua permanenza a Torino offrendosi — comparticipazione nella vendita del futuro brevetto. Il prof. Zeppegno annuì, e poichè mancava di alcuni istrumenti costosi li fece arrivare appositamente a Torino. Questi strumenti servirono per poco perchè il falso aviatore scomparve portandosi seco alcune piccole capsule di platino del valore di L. 200 che furono da lui vendute a prezzo regolare ad una ditta di via Carlo Alberto. Al prof. Zeppegno si era qualificato per certo Maurilio Angelo.

Un consimile racconto faceva ai dirigenti del laboratorio universitario di Genova, dove si presentava con un nuovo nome e sotto la divisa del 6.o reggimento zappatori. Era munito di molte lettere di raccomandazione, risultate naturalmente apocrife, e scomparve un bel giorno colla solita provvista di platino.

Giorni sono, appena abbandonata Genova, faceva ritorno a Torino e si presentava agli Istituti universitari di via Bidone col solito corredo di falsi documenti e autorevole grado: si era promosso sergente del genio dirigibilisti. Al prof. Charrier si qualificò per Martini Luigi, di stanza a Mirafiori, e chiedeva di potere usufruire del laboratorio universitario per condurre a termine le sue esperienze.

Il prof. Charrier non credette di negare il suo aiuto a costui che si presentava nella divisa di soldato, desideroso di apprendere e apparecchiarsi fornito di buoni studi. Il disinvolto riceveva e impossessarsi di una piccola ma preziosa capsula di platino del prezzo di L. 500 che vendeva, insieme a quello rubato a Genova, ad una ditta di via Venezia dove fu sequestrato dalla nostra Questura.

Il commissario Palma della squadra mobile riusciva però questa volta, con abilissime investigazioni, ad acciuffare questo collezionista di platino. Venuto a sapere che alloggiava sotto falso nome in un albergo in via Genova, si piombava nella speranza di sorprenderlo. Il Midali, forse sospettando di essere scoperto, in automobile aveva abbandonato l'albergo lasciando però nella stanza un grosso pacco contenente i limiti che aveva adoperato nella fabbricazione dei documenti spacciò e tutti i vari distintivi dell'esercito di cui si era servito durante le diverse trasformazioni militari. Tra i documenti dimenticò anche una lettera raccomandata spedigli da una dolce amica, certa Amalia M..., abitante a Milano, via Carlo Goldoni. Fu il filo che condusse all'arresto dell'intraprendente giovane.

## Il processo per le esenzioni di Mantova

**Verona, 27, notte.**

Si ritorna insomma al Todeschini per sapere come andarono le cose in quella che chiameremo la seconda fase delle pratiche per le esenzioni. La prima fase, come accennai, riguardava le viane dirette del Todeschini sui soggetti da riformare portati a lui dal Padovani, faceva la dichiarazione, raccomandava il Zapparoli e poi aveva dal Padovani le grosse parcelle. Egli, Todeschini, afferma che la divideva collo Zapparoli, questi lo nega recisamente. Nella seconda fase, o metà della serie di clienti riformandi che il Padovani procurava, non occorreva più la visita del Todeschini ma la sola assicurazione del Padovani che il Todeschini avrebbe raccomandato allo Zapparoli i soldati. E per questo andavano ugualmente le parcelle di 1000, 2000, 3000 lire al Todeschini, con la ripartizione successiva.

Il D. Zapparoli afferma che il Todeschini le fermava e le interrogava il quesito e di quello e lui rispondeva. Sorge un breve alibi e poi si chiama di nuovo il Padovani per chiarire un altro particolare: quello del vaglia delle 4000 lire.

Padovani: — Il vaglia delle 4000 lire lo aveva dato al Todeschini, ma avendo paura di essere, il vaglia rimase lì. Quando portò il suo gruzzolo al Todeschini perchè glielo tenesse, il vaglia c'era. Nel restituire a mia moglie le L. 30.000, il Todeschini si trattenne 2000 lire perchè voleva rifonderci della sua parte sulla 4000 lire del vaglia che non aveva ricevute, e consegnò a mia moglie solo 8000 lire.

E il Todeschini viene rimandato al suo posto.

Si chiama un altro riformato, il Tridi Mario di Verona.

Una grossa caduta sulla cava dove egli si trovava con altri compagni, dal 2.o piano precipitò nel primo: rimase salvo, mentre quattro suoi compagni rimanevano uccisi e due riportavano lesioni all'orecchio con rottura del timpano che portò alla loro riforma. Egli per sordità venne dichiarato inabile alle fatiche di guerra. Parlò col Padovani e si fece visitare dal Todeschini che gli trovò forte lesione all'orecchio meravigliandosi che sordo come era lo si tenesse in servizio. Il Padovani lo richiese di 2000 lire per il Todeschini ed egli gliele diede.

Seppe che i denari da lui versati andavano al D. Todeschini e a nessun altro. Se avesse sapulo che andavano anche a qualcuno della Commissione di riforma, non li avrebbe dati e si sarebbe fermato fin dal principio della cosa.

Avv. Della Cella vuole che questo particolare venga messo a verbale.

Lorenzi Ottorino, di Vicenza, altro soldato beneficato e che sborsò 1200 lire, nella sua deposizione e nella contestazione fra lui e il Padovani afferma che seppe dal De Marco che dirigendosi al Padovani poteva ottenere una visita dal Todeschini, un certificato da portare alla Commissione di riforma. Escluse di avere dato lire 100 ai Fiori per poter entrare all'ospedale dove fu mandato dal D. Mazzei che lo aveva riconosciuto malato.

## Nessuna decisione per la tassa sul vino

**Roma, 27, notte.**

Alcuni giornali hanno raccolto in questi giorni la voce della prossima fissazione di una tassa sul vino. Assunte informazioni, a fonte competente, risulta che effettivamente non sono mancati accenni studi intorno alla convenienza, o meno, di adottare questo provvedimento fiscale, ma per ora nulla di concreto è stato deciso.

**Ponzo Giovanni, gerente.**